



BILANCIO SOCIALE

2010/12



Modena

Gruppo Guida:

Morena Bedogni, Marcello Capi, Fernando Fiorillo, Lauro Lugli, Francesca Malagoli, Enrica Maramotti, Mara Masini, Katia Toffanello, Gianluca Verasani.

Gruppo Operativo:

Francesca Abbati Marescotti, Marcello Capi

Sommario

Lettera del Presidente	2
Nota metodologica	4
1. Identità dell'Associazione	5
Profilo identitario	
Missione e valori	8
Governance	9
Struttura organizzativa	9
La stagione congressuale 2011 e la scelta del modello organizzativo	11
<i>Le consultazioni per la scelta del modello: intervista a Nillo Francia</i>	12
<i>Il Documento conclusivo d'indirizzo</i>	14
Generazioni	15
La Commissione Pari Opportunità	17
Il territorio e gli stakeholder	19
<i>I principali Tavoli cui partecipa Legacoop Modena</i>	20
<i>Gli eventi organizzati sul territorio</i>	21
Promozione cooperativa e start up	24
Bellacoopia	25
Il "gemellaggio" con la Corea del Sud	27
Indirizzi strategici di medio periodo	29
Verso un'unica centrale cooperativa	30
<i>Si può fare</i>	31
<i>La cooperazione modenese incontra i candidati alle Politiche 2013</i>	33
2. Rendicontazione sociale delle cooperative aderenti a Legacoop Modena	35
Impianto della rilevazione	36
Il campione e le tendenze	36
Primi spunti	39
La mutualità cooperativa	41
"Adesione libera e volontaria": i soci	41
"Controllo democratico": gli strumenti della democrazia cooperativa	43
Welfare aziendale	47
"Partecipazione economica"	49
Capitale sociale	49
Prestito sociale	50
Formazione e iniziative sociali, infortuni sul lavoro	51
Produzione e riparto del valore aggiunto nei settori	55
Le imprese: produzione, occupazione, organi direzionali	57
Dalla produzione al risultato netto	57
Riparto dell'utile netto	58
Dal risultato netto al patrimonio	60
Il lavoro	61
Il ricorso agli ammortizzatori sociali	63
Turn over aziendale	65
Sostenibilità ambientale	66
La comunicazione interna ed esterna	67
3. Il sisma	69

Lettera del Presidente

|| Sono passati tre anni dall'ultimo Rapporto Sociale presentato da Legacoop Modena all'Assemblea delle cooperative aderenti: allora, era l'inverno 2010, eravamo nel pieno della tornata congressuale che sarebbe poi sfociata nei congressi territoriali e in quello nazionale della primavera 2011, ed eravamo alle prese con una crisi economica globale che stava risparmiando nessuno, neanche la cooperazione.

Sono stati, questi, anni molto difficili sia per il perdurare della crisi, aggravata da un contesto di profonda instabilità politica – con pesanti ripercussioni anche a livello sociale - , sia per gli effetti drammatici del terremoto che nel 2012 ha duramente colpito i nostri territori e, con essi, tante nostre cooperative e tanti soci e dipendenti, anche a livello personale. Il movimento cooperativo nella sua totalità si è subito attivato per prestare soccorso e assistenza e promuovere iniziative di sostegno alle popolazioni. Di questo, come presidente di Legacoop Modena, sono ad un tempo riconoscente e fiero.

Tutto ciò non ha però interrotto – magari lo ha rallentato per qualche mese – l'importante processo di rinnovamento avviato col Congresso del 2011, e neppure l'attività delle nostre cooperative, che hanno anzi dimostrato una diversa e superiore capacità di tenuta rispetto alle altre imprese, soprattutto sul versante della salvaguardia dell'occupazione, anche se ciò non ha consentito loro - in alcuni settori in particolare - di evitarne le pesanti ripercussioni. Credo però che, soprattutto in un periodo così complesso qual è l'attuale, vada valorizzato con determinazione il nostro essere imprese profondamente legate al territorio, che hanno una ricaduta sociale importante sullo stesso e che, magari proprio per mantenere e consolidare questo ruolo, scontano ritardi e limitazioni sul versante dell'internazionalizzazione.

In questo Rapporto Sociale abbiamo quindi voluto inserire, accanto alla rendicontazione sociale delle nostre cooperative – secondo nuovi e consolidati parametri di rilevazione volti a verificarne il rispetto dei principi cooperativi e il rapporto con la comunità -, il racconto di quanto fatto

in questo triennio dall'Associazione: una scelta innovativa, ma dovuta, per dare atto di come abbiamo messo in pratica, nello svolgimento quotidiano delle nostre funzioni, le indicazioni ricevute dall'Assemblea dei Delegati. Abbiamo individuato i punti-chiave della missione di Legacoop e su di essi abbiamo sviluppato il nostro racconto: la rappresentanza delle cooperative nei confronti delle Istituzioni e degli attori economici e sociali del territorio, l'impegno per le Pari Opportunità e per il ricambio generazionale, la promozione e la formazione cooperativa, la responsabilità sociale d'impresa... Con uno sguardo agli obiettivi strategici del prossimo futuro, e naturalmente un'attenzione particolare al processo in corso verso la creazione di un unico soggetto cooperativo tanto a livello nazionale quanto a livello territoriale.

Si tratta di una narrazione che, pur non potendo riportare in poche pagine ogni singola attività quotidiana compiuta nel triennio, ci auguriamo sia esaustiva per un primo bilancio sull'attuale mandato. Un mandato contrassegnato, in primis, dal cambio del modello di governance, che ha portato ad affiancare al Presidente – non più dipendente della Struttura Associativa, bensì Presidente di cooperativa – la figura del Direttore, che dirige la struttura tecnico-funzionale e pone in essere l'attività di ordinaria amministrazione dell'Associazione. Ma anche un mandato caratterizzato dalla precisa consapevolezza che ai profondi mutamenti del contesto economico e sociale in cui agiamo, così come delle esigenze delle nostre imprese, non possa che corrispondere un analogo profondo processo di rinnovamento da parte della struttura associativa, tanto nelle sue funzioni di rappresentanza, quanto sul versante dei servizi.

Su questo Legacoop Modena sta agendo senza risparmiare energie, nella convinzione che solo una moderna struttura associativa potrà contribuire in modo incisivo, cito il Documento congressuale, al “rinnovo dei valori e dell'identità cooperativa, mantenendo in equilibrio capacità imprenditoriali ed agire sociale, per un'azione che – migliorando le Cooperative – migliori le Comunità, portando equità, democrazia, buon lavoro, diritti e solidarietà”.

Lauro Lugli
Presidente Legacoop Modena



Nota metodologica

La sesta edizione del Rapporto Sociale di Legacoop Modena mantiene nella sua struttura gli elementi fondamentali delle precedenti edizioni e rendiconta alla comunità modenese le performance e i risultati economici e sociali delle cooperative aderenti durante il triennio 2010-2012. L'intento è cogliere le tendenze che si sono manifestate negli ultimi anni e ragionare di fenomeni economici e sociali.

Rispetto alle precedenti edizioni, la parte di rendicontazione è preceduta da una sezione monografica dedicata all'Associazione e in particolare alla sua organizzazione e all'impegno nei confronti dei propri stakeholder portato avanti sulla base del documento di mandato congressuale 2011.



IDENTITÀ DELL' ASSOCIAZIONE

PARTE PRIMA

IDENTITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Profilo identitario

Legacoop Modena è l'Associazione di rappresentanza delle cooperative modenesi aderenti a Legacoop Nazionale.

Sorta nel 1891 come Federazione Provinciale delle Cooperative di Modena, dal 1925 al 1945 è soppressa dal regime fascista; rinasce il 18 novembre 1945.

Legacoop Modena rappresenta le cooperative modenesi aderenti nei confronti delle Istituzioni pubbliche e degli attori economici e sociali della provincia; presidia l'identità cooperativa e ne promuove il sistema valoriale.

Profilo identitario

						
	Settore	Numero cooperative	Valore della produzione	Soci	Occupati	Patrimonio netto *
	Abitazione	3	17.254	21.624	27	69.949
	Agroalimentare	32	1.524.828	23.890	3.258	359.903
	Consumatori**	2	1.390.433	671.959	5.501	659.745
	Dettaglianti***	1	1.364.350	555	5.350	202.918
	Costruzioni e Progettazione	11	1.163.254	1.891	2.818	450.674
	Industriale	11	251.852	788	1.009	71.255
	Servizi	67	327.529	45.416	6.981	410.598
	Sociali (A e B) e Mutue	23	71.048	3.784	2.259	14.187
	Totale	150	6.110.548	769.907	27.203	2.239.229

Dati aggiornati al 31-12-2012 dall'Ufficio Studi Legacoop Modena

* Il 25% del Patrimonio Netto è costituito dal Capitale Sociale

** A Legacoop Modena aderiscono Coop Estense e Centrale Adriatica, il Consorzio di Logistica Merci e politica commerciale delle Cooperative di Consumatori del Distretto Adriatico. I valori riportati in tabella si riferiscono esclusivamente a Coop Estense, la più grande cooperativa modenese.

*** Il valore della produzione ed il numero degli occupati si riferiscono al "Sistema Nordiconad", cioè al gruppo cooperativo tra dettaglianti Nordiconad che si sviluppa attraverso una rete di vendita diretta e associata (di soci imprenditori) presente in Emilia Romagna, Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto. La sola cooperativa Nordiconad ha un valore della produzione di 1,041 miliardi di euro e 1655 occupati.

Legacoop Modena, inoltre, offre alle sue associate i servizi di assistenza fiscale e societaria, legislazione del lavoro, relazioni industriali, centro studi, formazione e comunicazione. Promuove la nascita di nuove cooperative e attua la “regia di sistema” per favorire il prodursi delle migliori condizioni per lo sviluppo delle cooperative; effettua la vigilanza nei confronti delle cooperative associate secondo le disposizioni di legge; coordina e promuove progetti finalizzati allo sviluppo e al rafforzamento della rete di solidarietà cooperativa.

A Legacoop Modena aderiscono 150 imprese cooperative, con oltre 27.000 dipendenti, che nel 2012 hanno prodotto e distribuito ricchezza per 6.110 milioni di euro: una ricchezza condivisa dai quasi 770.000 soci di più province e regioni italiane.

Le cooperative versano annualmente i contributi loro spettanti a Legacoop Modena, che provvede a trasferirne una quota alle altre Associazioni dei territori in cui si svolgono le attività delle cooperative con sede legale a Modena.

Contributi associativi (dati in migliaia di euro)

	2010	2011	2012
Tot. Contributi	3.472	3.224	3.083
Contributi a Legacoop Modena	2.547	1.976	2.003
Da Legacoop Modena ad altre associazioni territoriali	925	1.248	1.080

La riduzione dei contributi dalle cooperative a Legacoop Modena (-9% nel triennio 2005/2007) si conferma nel triennio 2010-2012, con una riduzione del 13%.

I trasferimenti da Legacoop Modena alle altre Leghe territoriali aumentano nel 2011, quando raggiungono un picco massimo del 26%, ma sono comunque sempre superiori al 25% in tutte le edizioni del Rapporto sociale: si tratta di contributi che le cooperative associate a Legacoop Modena versano in favore delle strutture associative di quei territori extra provinciali in cui svolgono le loro attività. Gli importi rilevanti dei trasferimenti contributivi “fuori zona” dimostrano una forte e crescente attività delle cooperative modenesi al di fuori del territorio provinciale.



Missione e valori

Democrazia e uguaglianza, rispetto e solidarietà, onestà e trasparenza, responsabilità e sostenibilità sono i valori che ispirano l'agire di Legacoop Modena nella sua attività di rappresentanza, supporto e promozione del movimento cooperativo modenese.

Legacoop Modena:

- ✓ opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione, della mutualità e dei rapporti economici e solidaristici tra le cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi;
- ✓ rappresenta e assiste le cooperative associate rafforzandone e qualificandone la capacità di interlocuzione nei confronti degli organismi istituzionali di riferimento; inoltre, le supporta nell'esercizio quotidiano della loro mission, fornendo servizi tecnici qualificati e sostenendone il protagonismo economico, sociale e civile, per creare sviluppo, ricchezza e mettere al centro le persone e il territorio;
- ✓ sviluppa servizi e progetti per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative e promuove attività volte a favorirne l'innovazione e l'internazionalizzazione;
- ✓ diffonde la cultura cooperativa affermandone i valori distintivi e sostiene il ruolo economico, sociale e civile delle imprese cooperative e la loro capacità di rispondere ai bisogni delle persone;
- ✓ contribuisce a far crescere un mercato sano e plurale, in sintonia con una società giusta, equa e in armonia con il futuro, attraverso una forma d'impresa democratica, equilibrata e competitiva, in grado di operare per il benessere economico, la qualità del lavoro, dell'ambiente e della vita, la cura delle persone e del territorio.



Governance

Sono organi sociali di Legacoop Modena: l'Assemblea delle Cooperative aderenti; la Direzione (100 componenti); il Presidente; la Presidenza (14 componenti) e il Collegio dei Garanti (5 componenti).

L'Assemblea delle Cooperative si riunisce in media una volta all'anno, per analizzare l'andamento delle imprese aderenti, lo scenario complessivo e le prospettive di breve-medio periodo. Nelle ultime edizioni il format dell'assemblea si è evoluto in un'ottica di maggiore apertura e coinvolgimento di tutta la Comunità di riferimento nella discussione: con la diretta streaming, l'utilizzo di Twitter e della pagina facebook, e il coinvolgimento nel dibattito di tante voci provenienti da realtà non solo cooperative, l'intento è quello di dialogare maggiormente con tutti gli stakeholder e arricchire la riflessione del mondo cooperativo modenese con nuovi spunti e nuove esperienze.

Nel corso dell'anno, Presidenza e Direzione Provinciale di Legacoop Modena si riuniscono a cadenza periodica per svolgere i compiti loro attribuiti dallo Statuto.

La struttura organizzativa

Secondo il modello approvato dal Congresso provinciale 2011, al Presidente di Legacoop Modena – che svolge le funzioni di legale rappresentante dell'Associazione e al quale sono delegati i rapporti con l'esterno e l'attività di vigilanza – è stato affiancato un Direttore, che dirige la struttura tecnico-funzionale e pone in essere l'attività di ordinaria amministrazione dell'Associazione.

Il Direttore di Legacoop Modena è attualmente responsabile anche dei Settori Produzione Lavoro, e Servizi. Gli altri settori in cui è organizzata Legacoop Modena sono il settore Cooperative Agroalimentari e forestali, e il settore Cooperative Sociali.

I servizi di Legacoop Modena sono così strutturati: Servizio Fiscale e Societario, Servizio Legislazione del Lavoro, e Servizio Politiche del lavoro e Relazioni Industriali. Completano la struttura l'Ufficio Studi e l'Ufficio Comunicazione.

Nella struttura operativa di Legacoop Modena lavorano 19 persone di cui 9 uomini e 10 donne.

Risorse umane Legacoop Modena





La stagione congressuale 2011 e la scelta del modello organizzativo

L'attuale assetto di governance di Legacoop Modena, così come l'attività che sarà illustrata nei prossimi capitoli, traggono origine dalla stagione congressuale 2010/2011. Una stagione densa di confronti e dibattiti a tutti i livelli territoriali e associativi, e che a Modena ha vissuto due momenti-chiave: la presentazione del bilancio sociale di Legacoop il 17 dicembre 2010 al Baluardo della Cittadella - che è stata anche l'occasione per un confronto in merito al lavoro svolto dai Gruppi regionali sulle tematiche congressuali - e l'Assemblea congressuale del 25 febbraio 2011 all'Hotel Raffaello. La stagione si è conclusa a Roma il 6 aprile, con il Congresso nazionale.

Fra le numerose questioni affrontate nei lavori pre-congressuali, una in particolare aveva evidenziato da subito una portata significativa: il cambiamento in atto nella struttura delle organizzazioni territoriali. Per Legacoop Modena, in particolare, si poneva la necessità di scegliere fra il mantenimento del modello organizzativo fino ad allora applicato, con un Presidente dipendente e a tempo pieno, e un diverso modello con un Presidente a tempo parziale - scelto fra i presidenti delle cooperative - con funzioni di rappresentanza e di vigilanza, affiancato da un Direttore con funzioni di direzione e di coordinamento dell'attività dei Settori e dei Servizi.

La Direzione Provinciale, in due sedute consecutive, stabilì di eleggere un Gruppo di Consultazione, formato da 11 persone, per raccogliere idee, proposte e valutazioni da parte dei presidenti delle cooperative, dei componenti della Direzione e degli invitati permanenti; e individuò la composizione del Gruppo, studiandola in modo tale da garantire la presenza di tutti i settori di Legacoop Modena.

La consultazione affrontava **3 argomenti**:

1. Modello organizzativo da adottare, scegliendo fra: modello A), quello allora vigente, con un Presidente dipendente a tempo pieno con funzioni di rappresentanza e di direzione; modello B), che prevedeva un Presidente non a tempo pieno, scelto fra i presidenti delle cooperative, con funzioni di rappresentanza e vigilanza, affiancato da un Direttore con funzioni di direzione e di coordinamento dell'attività dei Settori e dei Servizi.

2. Valutazione sintetica complessiva sui Servizi erogati e sui Settori, tenendo nella giusta considerazione la forte evoluzione strutturale e territoriale delle cooperative, ed il processo di riorganizzazione di Legacoop Regionale e delle leghe territoriali;

3. Suggestioni riguardo alle proposte di candidati a Presidente, Vicepresidente e Direttore.

Il risultato della consultazione, presentato in Presidenza e in Direzione, venne poi condiviso dall'Assemblea Congressuale e acquisito nel Documento conclusivo di indirizzo, votato al termine della giornata dai 304 Delegati; la Direzione, convocata seduta stante, procedette poi alla nomina del presidente di Legacoop Modena, Lauro Lugli, del vicepresidente - riconfermando Milo Pacchioni - e della Presidenza, composta da 14 membri: 14 Presidenti di cooperative, fra cui il Presidente ed il Vicepresidente di Legacoop Modena.

Intervista a Nillo Francia, Presidente del Collegio dei Garanti e coordinatore del Gruppo di Consultazione

“Alla Direzione del 18 novembre 2010 quasi tutti i presenti intervennero, fornendo indicazioni e consigli molto chiari su come lavorare: bisognava muoversi velocemente, costituire il Gruppo di Consultazione così come proposto dalla Presidenza, riunirlo per concordare le modalità di consultazione (questionario, colloqui, telefonate ecc.), impostarne il lavoro per coppie, favorire le risposte in tutta libertà da parte degli intervistati, informarli che sul territorio esistevano Leghe che avevano adottato il Modello A) e Leghe che avevano adottato il Modello B), e concludere le consultazioni entro la fine di gennaio 2011.

E ricordo bene anche il ragionamento alla base di quella consultazione: era tempo di adeguare la struttura alle mutate necessità delle cooperative aderenti, e all’evoluzione del contesto in cui ci muovevamo. Era tutto profondamente cambiato negli ultimi anni: c’era la crisi, e si poneva inevitabilmente un problema di sostenibilità economica della Struttura Associativa, a fronte di un sistema contributivo che si fondava sul volume di affari, e non sugli utili; in più, erano cambiate anche molte cooperative che, essendo cresciute come dimensioni e presenza territoriale, si rapportavano anche alle strutture regionale e nazionale. Questo aveva fatto sì che molte leghe avessero cambiato modello, e toccava anche a Modena prendere una decisione in questo senso.”

Quindi, preso atto di queste esigenze, quali furono i passi successivi?

“Dopo una consultazione in Presidenza, si decise di arrivare al congresso con il “polso della situazione”, ossia con le idee chiare su quelle che erano le posizioni dei cooperatori. Non era, non doveva né voleva esserlo, una decisione “di vertice”, bensì di tutto il nostro movimento: abbiamo prestato massima cura a che si arrivasse al congresso seguendo una procedura che garantisse massima trasparenza, correttezza e completezza.

Abbiamo costituito cinque gruppi da due persone, e li abbiamo divisi per settore – coop industriali, coop agricole, coop di servizi, coop edili, coop culturali e sociali – poi abbiamo stilato un intenso programma di lavoro da dicembre a fine gennaio, con un primo calendario di consultazioni dal 10 al 22 dicembre. Sono stati intervistati anche tutti i componenti della Direzione provinciale che non erano presidenti di cooperative. Prima e dopo le consultazioni il Gruppo si è riunito 4 volte.”

Un suo bilancio personale?

“È stato un lungo e intenso lavoro preparatorio, di confronto e, ne sono convinto, di grande arricchimento per tutti. C’era grande convinzione nei componenti del Gruppo, dovuta alla comune sensazione che stavamo facendo qualcosa di utile, di importante; tanto per la struttura associativa quanto per le cooperative. E c’era l’assoluta consapevolezza che quello era l’avvio di un percorso che non si sarebbe certo concluso con la soluzione finale A) o B): quel-



la soluzione sarebbe stata il punto di partenza di un profondo processo di cambiamento. La spontaneità con cui ciascun componente del Gruppo esprimeva le proprie idee, formulava ipotesi, proponeva valutazioni era molto gradevole e, pur avendo opinioni diverse e a volte contestando in modo anche “vivace” quanto sostenuto da qualcun altro, l’atmosfera era molto positiva. Mi sembrava di essere tornato agli anni ‘60, quando ci facevamo gli scherzi sul lavoro! C’eravamo sempre tutti, se qualcuno proprio non poteva raggiungerci si premurava di avvertirci per tempo.”

E delle consultazioni cosa ricorda?

“C’erano cooperative i cui presidenti erano ben informati, e quindi con loro la compilazione del questionario e il colloquio erano occasioni per arricchire ulteriormente il lavoro che stavamo facendo con idee e proposte nuove, volte a contribuire a questo processo di rinnovamento. In altri casi, trattandosi di cooperative o molto piccole o che avevano rapporti marginali con l’Associazione, si avvertiva una preoccupazione mista a diffidenza nei confronti del cambiamento, o comunque un giudizio fondato esclusivamente sulla loro valutazione dei servizi che ricevevano: se erano soddisfatti, dicevano “no no, va bene così”. Se non lo erano sostenevano convinti “bisogna cambiare!””

Interessante vedere le griglie che escono dalle risposte ai questionari e ai colloqui: un decalogo quanto mai attuale...

“Sì, citando in ordine sparso i concetti avanzati con più convinzione dagli intervistati, troviamo: cambiamento, innovazione, efficienza, ruolo fondamentale nello sviluppo della cooperazione da parte della Struttura Associativa, area vasta, coraggio, ristrutturazione come occasione per una maggiore autorevolezza, valorizzazione del compito di vigilanza sulle cooperative...”

Bene, e i risultati sul modello furono?

“54% a favore del modello B), 32% a favore modello A), 14% indifferente. Tra questionari e colloqui sono state oltre 100 le persone contattate”

Poi fu il momento dei nomi...

“Sì, dopo aver definito il modello, seguirono consultazioni per individuare le persone, tenendo anche conto del fatto che – avendo optato per il modello B – bisognava cercare qualcuno che potesse conciliare due incarichi, quello di presidente della cooperativa, e quello di presidente di Legacoop. Ci furono diversi colloqui. Alla fine ci fu convergenza unitaria sulla persona di Lauro Lugli che, a fronte della nostra richiesta, fece le sue valutazioni e formulò una sua proposta sulle linee programmatiche da portare avanti in veste di presidente. Un passaggio importante perché bisognava essere d’accordo sulla gerarchia delle priorità: se non c’è condivisione fin dall’inizio, il mandato inizia in salita.”

Il Documento conclusivo di indirizzo

L'Assemblea Congressuale del 25 febbraio 2011 terminò con l'approvazione del Documento conclusivo di indirizzo, del quale si riportano i passaggi salienti.

L'Assemblea Congressuale:

- conferma la volontà delle Cooperative modenesi di consolidare il proprio ruolo, i caratteri distintivi, la funzione economica e sociale attraverso la creazione del Coordinamento Nazionale tra le Centrali Cooperative denominato "Alleanza delle Cooperative Italiane", auspicandone la concreta valorizzazione attraverso azioni riconducibili ai livelli territoriali;
- esprime la consapevolezza che la crisi economica in atto ha accentuato i cambiamenti strutturali derivanti dai processi innescati dalla globalizzazione, acutizzando le differenze sociali, l'insicurezza e la povertà;
- ribadisce la convinzione dell'assoluta necessità di una stagione di riforme vere: rafforzamento della formazione e della ricerca nelle Scuole e nelle Università, sviluppo basato sull'equità distributiva, sui processi di reale democrazia e di coesione sociale, e rilancio di una nuova stagione di reali liberalizzazioni.

In questo contesto il movimento cooperativo modenese, continua il documento 2011, "si propone come risorsa per la Comunità, oltre che per le proprie basi sociali. Richiede e si batterà per un mercato competitivo basato sulla legalità, rispettoso dei diritti delle imprese e dei lavoratori. Indica come necessario, per l'immediato futuro, che venga avviata una nuova stagione di sviluppo, lavorando su progetti definiti e coinvolgendo le risorse migliori del Sistema Cooperativo. Ritiene fattori fondamentali per lo sviluppo delle imprese cooperative: la necessaria dimensione imprenditoriale, la capacità di fare sistema nei settori e tra i settori attraverso un rafforzamento e una riqualificazione degli strumenti associativi e dei servizi, nonché la solidità patrimoniale. L'Assemblea Congressuale condivide il nuovo modello di governance associativa, trasferendone le innovazioni nella composizione e nei poteri degli Organi direttivi e di controllo (Direzione, Presidente, Consiglio dei Garanti e Presidenza) di Legacoop Modena.

Individua nuove linee di sviluppo nei settori Ambiente-Turismo-Cultura-Utenza, mantenendo un forte presidio nei settori tradizionali della cooperazione quali Manifatturiero, Agroindustriale, Servizi e Distribuzione.

Sottolinea la necessità di una "progettazione di area vasta" che sviluppi relazioni e contenuti di pianificazione e servizio sovracomunali.

L'Assemblea Congressuale assume la questione giovanile come priorità a cui prestare massima attenzione, contribuendo ad attenuarne la precarietà attraverso percorsi lavorativi ad alto contenuto formativo, assumendo come propri gli obiettivi di "Generazioni Legacoop Emilia Romagna".

In conclusione: l'Assemblea Congressuale individua la sfida dei prossimi anni nel rinnovo dei valori e dell'identità cooperativa, mantenendo in equilibrio capacità imprenditoriali ed agire sociale, per un'azione che – migliorando le Cooperative – migliori le Comunità, portando equità, democrazia, buon lavoro, diritti e solidarietà."



Generazioni

Come richiamato nel documento di indirizzi sopra riportato, anche l'Assemblea congressuale modenese pone una priorità sulla questione giovanile, assumendo come propri gli obiettivi di "Generazioni Legacoop Emilia Romagna".

Generazioni nasce nel 2007 quando – sulla base del Congresso di Legacoop dell'inverno 2006/07, che inserisce tra le priorità strategiche quella di affrontare con modalità di sistema la questione del ricambio generazionale e della formazione dei futuri gruppi dirigenti delle cooperative e del sistema cooperativo più in generale – un gruppo "pilota" di giovani cooperatori, in accordo con la Presidenza di Legacoop Emilia Romagna, lavora all'organizzazione di un percorso che porti alla realizzazione di un coordinamento permanente delle risorse under 42 impegnate nel sistema Legacoop (imprese, strutture di secondo livello e associazioni).

L'obiettivo è creare un luogo dove le giovani esperienze cooperative possano conoscersi e soprattutto riconoscersi in un progetto imprenditoriale, politico e valoriale comune, al fine di diventare un soggetto politico e istituzionale credibile come interlocutore sia dentro sia fuori la cooperazione.



In questi anni Generazioni, giunto al suo secondo mandato per quanto riguarda il coordinamento regionale che dura tre anni, ha dato vita a iniziative di diversa natura.

Uno dei temi affrontati maggiormente è stato quello del welfare aziendale: Generazioni ha studiato e messo a confronto le varie forme di welfare aziendale delle cooperative aderenti a Legacoop, che consistono in integrazioni ai CCNL attraverso politiche di sostegno al reddito e al potere d'acquisto dei lavoratori con forme di remunerazione non monetaria. Gli ambiti del welfare aziendale riguardano principalmente:

- ✓ l'erogazione di servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro:
 - ✓ flessibilità contrattuale e d'orario
 - ✓ servizi all'infanzia (nidi aziendali)
 - ✓ servizi come il "maggiordomo aziendale" per il disbrigo di pratiche burocratiche
- ✓ convenzioni con vari esercizi commerciali (buoni e sconti per l'acquisto dei testi scolastici per i figli) e palestre o sconti per eventi culturali;
- ✓ fondi sanitari privati.

Sono stati inoltre promossi dei seminari sulla staffetta generazionale (informative sul bando regionale) e sui finanziamenti alle cooperative, in collaborazione con la regione Emilia-Romagna e l'Università Alma Mater di Bologna.

Generazioni ha poi presenziato ai tavoli che il Ministero dello Sviluppo economico ha promosso con le varie delegazioni di giovani delle associazioni di categoria, portando le proprie proposte: i temi affrontati sono stati quelli della formazione, del credito, della promozione e dello sviluppo di impresa (start-up innovative).

Oltre a questo Generazioni ha svolto un importante ruolo a livello internazionale, partecipando a fiere e congressi come quello di Manchester nel novembre del 2012 (Anno Internazionale delle Cooperative, dichiarato dalle Nazioni Unite) e dove ha esposto il proprio progetto sul welfare aziendale; proprio lì, dove è nata la cooperazione. Ha inoltre inviato una delegazione a Bruxelles al Parlamento Europeo e un'altra a Mondragon, in Spagna, per capire e studiare un modello cooperativo completamente diverso da quello italiano.

Ogni anno poi Generazioni organizza un evento conclusivo per fare il punto sulle attività e azioni svolte: nel 2011 a Imola, nel 2012 a Ravenna e quest'anno a Parma, l'evento ha riunito più di cento giovani operatori arrivati da tutta la regione.



La Commissione Pari Opportunità'

Nel mese di maggio 2011, a seguito della tornata congressuale della primavera, si è formalmente costituita la Commissione Pari Opportunità di Legacoop Modena. Un passaggio che ha, di fatto, istituzionalizzato un impegno che già da anni Legacoop Modena riservava alle tematiche relative alle Pari Opportunità, e che si era tradotto in diverse iniziative promosse da un gruppo di cooperatrici modenesi.

Composta di 16 cooperatrici e due operatori, la Commissione si pone l'obiettivo di programmare e realizzare azioni positive per la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità, non solo quella di genere.

Composizione Commissione Pari Opportunità



Queste le direttrici del programma di lavoro presentato dalla Commissione alla Direzione provinciale del luglio 2011:

- ✓ **lavorare sulla promozione di una cultura diffusa delle Pari Opportunità**, promuovendo innanzitutto presso le cooperative aderenti la conoscenza e la sottoscrizione della Carta per le Pari Opportunità;
- ✓ **favorire l'accesso di un numero sempre maggiore di donne in ruoli apicali, promuovendo un'organizzazione del lavoro flessibile**, che valorizzi il merito come elemento di selezione e promozione, e il raggiungimento degli obiettivi come criterio di valutazione. Presupposto indispensabile per perseguire tali obiettivi, secondo la Commissione, è l'applicazione di strumenti di conciliazione, per tutti, che portino a rendere "praticabile" un'articolazione tra i tempi di vita e quelli di lavoro; strumenti quali, innanzitutto, corsi di formazione, utilizzo di finanziamenti pubblici ove disponibili, risorse dai fondi interprofessionali;
- ✓ **valorizzare il modello cooperativo come modello "vantaggioso" per le donne**, con una particolare focalizzazione sulle libere professioniste;
- ✓ **mettere in rete le buone pratiche, ma anche le buone idee**, che sicuramente circolano fra le cooperative ma probabilmente non sono conosciute, utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione a disposizione, a partire dal sito internet dell'Associazione;



- ✓ **coordinare le diverse Commissioni territoriali con quella Regionale e con quelle delle altre Centrali cooperative**, proporre iniziative anche di respiro interprovinciale, e studiare sinergie con altri progetti e realtà cooperative, come Bellacopia e Generazioni.

Le principali iniziative promosse dalla Commissione, che come tutti ha visto la propria attività bruscamente interrotta dall'emergenza terremoto, sono state:

1. L'immediata organizzazione (14 giugno 2011) di un incontro di approfondimento, rivolto a tutte le cooperative aderenti, per illustrare quanto previsto dall'art.9 della legge 53/2000 "Opportunità di finanziamento alle imprese a sostegno della flessibilità degli orari e per la conciliazione della vita lavorativa con la vita familiare".
2. L'inserimento del Premio Pari Opportunità nel bando di gara di Bellacopia Modena fin dalla edizione 2011-2012, e in quelle successive
3. L'organizzazione, assieme a Confcooperative e AGCI, di un incontro (27 marzo 2012) con la Consigliera di Parità della Provincia di Modena Barbara Maiani, presso la CCIAA di Modena, in cui si è messo in luce come – soprattutto in un momento di crisi – le Pari Opportunità rappresentino un fattore strategico di coesione sociale.
4. La partecipazione (27 settembre 2013) all'iniziativa sul tema del lavoro, presso la Sala del Consiglio Comunale di Modena, promossa dalle Associazioni femminili modenesi, e a cui hanno partecipato anche Confindustria e CGIL.



Inoltre, sulla base del Protocollo firmato in sede regionale il 6-12-2010 fra Legacoop Emilia Romagna e il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna, la Commissione PO di Modena ha promosso l'inserimento lavorativo presso proprie cooperative di 4 donne uscite da situazioni di violenza/tratta/sfruttamento, tramite tirocini finanziati dalla Regione Emilia Romagna.

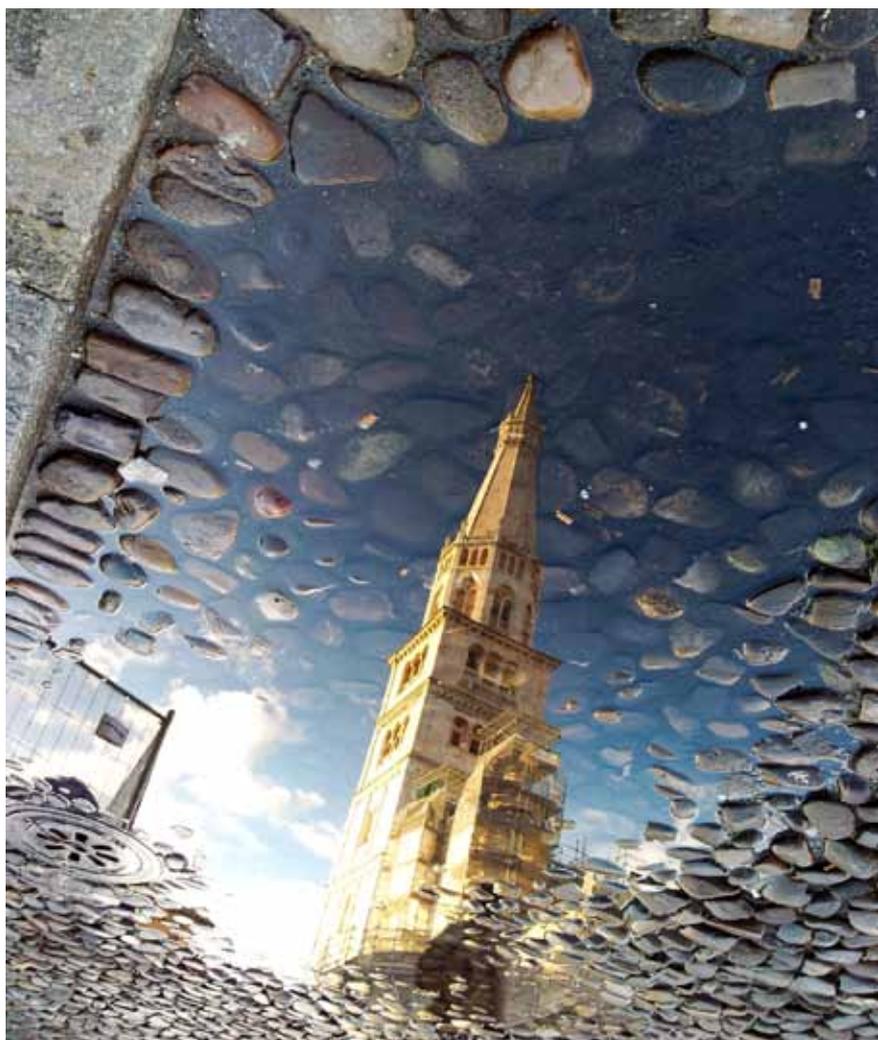
Il territorio e gli stakeholder

Una delle principali funzioni di Legacoop Modena è rappresentare le cooperative aderenti nei confronti delle Istituzioni pubbliche e degli attori economici e sociali della provincia.

Questa funzione è declinata da Legacoop in molteplici attività quotidianamente svolte tanto nell'ambito degli organismi e dei "tavoli" di cui è componente stabile, sia attraverso relazioni continuative con il territorio, sia con la promozione di iniziative e confronti sulle tematiche di maggiore rilievo ed attualità per le sue imprese, i soci e i dipendenti. Negli ultimi anni un filo rosso ha attraversato tutte queste attività: la crisi. Cui si è aggiunto, per il territorio emiliano, il terremoto del 2012.

La crisi ha visto le cooperative dimostrare inizialmente una diversa, e maggiore, capacità di tenuta rispetto alle altre imprese; ma questo non ha consentito loro di evitarne in toto le ripercussioni.

Legacoop Modena è quindi intervenuta – oltre che assistendo le cooperative con i propri Servizi Legislazione del Lavoro e Relazioni Industriali, rispettivamente per il ricorso agli ammortizzatori sociali e la gestione delle vertenze sindacali – attivandosi nei confronti di tutti gli stakeholder di riferimento (Governo, P.A., Partiti Sociali, Partiti Politici, Istituti di credito) perché ognuno facesse la propria parte intervenendo su quelli che erano, e sono tuttora, considerati elementi imprescindibili per la ripartenza delle imprese. Da qui i ripetuti appelli al pagamento dei debiti della P.A. - anche a costo di sfiorare il patto di stabilità - alla semplificazione della burocrazia, e ad una ripresa della concessione di credito da parte degli istituti bancari; la ferma richiesta di una più efficace lotta all'illegalità, con la denuncia di tante zone d'ombra anche sul nostro territorio, e la sollecitazione ad una vigilanza più incisiva da parte dell'Osservatorio sugli Appalti Pubblici; la costante attenzione al welfare e la ricerca di soluzioni compatibili con la riduzione dei fondi pubblici; l'attenzione primaria alla salvaguardia del lavoro - e soprattutto del "buon lavoro" – nella consapevolezza, però, di un'evoluzione del mercato che mette in discussione "diritti acquisiti" in tutt'altro contesto storico ed economico globale, e rende inevitabili processi di concentrazione e nuovi assetti perché le aziende restino competitive e quindi possano continuare a stare sul mercato, salvaguardando così tanti posti di lavoro.



I principali Tavoli a cui partecipa Legacoop Modena

All'interno della **Camera di Commercio di Modena** Legacoop Modena siede in Giunta, nel Consiglio Camerale, nel Comitato per l'imprenditoria femminile e in diverse Commissioni.

È parte del **Coordinamento delle Associazioni imprenditoriali modenesi**, attivo in particolare nella fase post terremoto.

In tutti i principali **Comuni della Provincia di Modena** (Modena, Castelnuovo Rangone, Formigine, Maranello, Mirandola, Pavullo, Unione Comuni Modenesi area nord e Unione Terre dei Castelli), così come all'interno dell'**Amministrazione Provinciale**, Legacoop Modena è presente con propri rappresentanti in Consulte e Commissioni che si occupano di piani strutturali, attività economiche e produttive, commercio, agricoltura, lavoro, politiche abitative, politiche sociali, istruzione e formazione.

Di lavoro Legacoop Modena si occupa anche attraverso la fattiva partecipazione alla **Direzione provinciale e alla Direzione territoriale del Lavoro**, e all'**INAIL**; di massima importanza anche i rapporti con il **Ministero del Lavoro**.

L'Associazione è, naturalmente, presente all'interno del **Forum Provinciale del Terzo Settore**, e si occupa di promozione attraverso la partecipazione a **Promec** e **GAL**.

L'attenzione di Legacoop Modena ai temi dell'istruzione e della formazione si traduce, oltre che nella produzione diretta di iniziative, anche attraverso il contributo portato ai comitati tecnico-scientifici di diversi **istituti scolastici secondari modenesi**.

Non ultimo Legacoop Modena, consapevole della centralità di principi come l'intergenerazionalità e la responsabilità sociale d'impresa, è presente anche all'interno del **"G11"** - gruppo dei giovani imprenditori cui aderiscono tutte le principali associazioni di categoria modenesi- e del **CLUB RSI**, che raggruppa le principali imprese e associazioni di categoria modenesi per quanto riguarda il tema della responsabilità sociale d'impresa.

Infine, fra i numerosi tavoli ai quali Legacoop Modena è invitata, vanno ricordati per rilevanza e attualità il **Tavolo Sicurezza della Prefettura di Modena** e l'**Osservatorio Appalti Pubblici della Provincia di Modena**.



La Rana cinese e il Calabrone



2011

2012



Le Assemblee annuali

20 dicembre 2011, Modena

LA RANA CINESE E IL CALABRONE.

DIBATTITO INTERATTIVO SU CRISI, ECONOMIA, FUTURO E COOPERAZIONE

Il 20 dicembre 2011 Legacoop Modena ha organizzato un confronto per “fare il punto della situazione”, proponendo alcuni fondamentali quesiti: saremo in grado di superare la crisi reagendo con velocità, forza e capacità innovativa alla situazione locale e globale nella quale stiamo vivendo? Quali sono i fattori strategici indispensabili per recuperare competitività? Come stanno reagendo le imprese e, tra queste, le cooperative possono portare un contributo distintivo? La diversa capacità di tenuta che la Cooperazione ha dimostrato di possedere dal 2008 a oggi, si sta lentamente esaurendo: occorre mettere in campo nuove strategie di crescita puntando su innovazione e capacità di fare rete con tutti coloro che condividono una nuova e diversa visione del futuro.

Un evento glocal che ha messo in linea l'economia locale con quella globale, e ha consentito a tutti di accedere al dibattito grazie alla trasmissione in streaming e agli account facebook e twitter. Nel parterre, insieme con importanti ospiti e relatori, erano presenti giovani, donne e testimoni della vita quotidiana nell'era della crisi.

19 dicembre 2012, Modena

LA RANA CINESE E IL CALABRONE 2. RIPARTIAMO DA NOI!

Nel 2012 Legacoop Modena ha proposto la seconda edizione de LA RANA CINESE E IL CALABRONE, RIPARTIAMO DA NOI, un dibattito a più voci su crisi economica, valoriale e – ovviamente – terremoto.

La ricostruzione non poteva che essere il tema conduttore dell'incontro: ricostruzione fisica, etica e creativa per mettere in campo le energie migliori dell'imprenditorialità cooperativa e privata, della società civile e del territorio emiliano tutto. Come l'anno precedente, l'intento era fare un passo in avanti, mettendo a confronto facce note e meno note del panorama politico, economico e sociale della nostra regione e, tutti, con il mondo della rete che, grazie alla diretta streaming e agli account twitter e facebook, ha potuto contribuire ed entrare direttamente nel dibattito.

4 dicembre 2013, Modena

LA RANA CINESE E IL CALABRONE 3.

“LA VERA FOLLIA STA NEL FARE SEMPRE LE STESSA COSE ASPETTANDOSI RISULTATI DIVERSI”.

Il programma dell'Assemblea 2013 prevede la presentazione del Rapporto Sociale 2010 - 2012 di Legacoop Modena e un dibattito ancora una volta iscritto nella metafora - “La rana cinese e il calabrone” - che accompagna l'iniziativa da tre anni a indicare la capacità o meno della cooperazione di uscire dalla crisi. Al centro della riflessione di quest'anno una nota provocazione di Albert Einstein: “La vera follia sta nel fare sempre la stessa cosa aspettandosi risultati diversi”. Presenti il Presidente di Legacoop Giuliano Poletti, e rappresentanti del mondo associativo, imprenditoriale e accademico modenese e nazionale.

I Comitati di Settore

Nel corso dell'anno Legacoop Modena organizza periodici Comitati di Settore, con cadenza variabile a seconda del ricorrere di criticità, o del sopraggiungere di novità legislative o cambiamenti del mercato di interesse specifico delle cooperative del settore. In media ogni anno sono convocati due comitati per ciascun settore, cui si affiancano incontri di formazione e/o approfondimento secondo i casi.

Incontri formativi

Il Servizio Legislazione del lavoro e il Servizio fiscale di Legacoop Modena, in proprio o in collaborazione con Legacoop Reggio Emilia, organizzano periodici incontri di formazione e approfondimento legati alle nuove normative adottate. A questi si aggiungono gli incontri su temi di particolare e diffuso interesse per le cooperative modenesi promossi dagli altri Servizi e Settori dell'Associazione.

Di seguito l'elenco dei principali seminari organizzati negli anni 2011/2012/2013:

18 maggio 2011, Modena

DOCUMENTO UNICO DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA (DURC) DISCIPLINA GENERALE E PROBLEMATICHE OPERATIVE

A cura del Servizio Legislazione del lavoro di Legacoop Modena

23 maggio 2011, Modena

COME CREARE OCCUPAZIONE GIOVANILE

Le cooperative modenesi incontrano presso la sede di Legacoop Modena Francesco Ori, Assessore della Provincia di Modena alla Formazione Professionale e Mercato del Lavoro

24 maggio 2011, Reggio Emilia

UNA RETE PER LO SVILUPPO. I CONTRATTI DI RETE DI IMPRESE

Organizzato da Legacoop Modena e Legacoop Reggio Emilia per presentare le novità introdotte dalla Legge 122/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" in materia di contratti di rete di imprese.

14 giugno 2011, Modena

OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO ALLE IMPRESE A SOSTEGNO DELLA FLESSIBILITÀ DEGLI ORARI E PER LA CONCILIAZIONE DELLA VITA LAVORATIVA CON LA VITA FAMILIARE

Incontro di approfondimento, rivolto a tutte le cooperative aderenti, per illustrare quanto previsto dall'art.9 della legge 53/2000. Promosso della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Modena.

10 novembre 2011, Modena

LE PRINCIPALI NOVITÀ FISCALI CONTENUTE NELLE "MANOVRE" 2011

Seminario promosso dal Servizio Fiscale e Societario di Legacoop Modena

11 novembre 2011, Modena

COME LEGGERE LA CRISI ATTUALE: STRUMENTI E SOLUZIONI PER LE IMPRESE

Lezione del Professor Lucio Poma, Professore Associato in Economia Applicata presso la Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Ferrara.

16 novembre 2011, Modena

LA NUOVA DISCIPLINA DELL'APPRENDISTATO E DEI TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE: INTERROGATIVI E PROBLEMATICHE OPERATIVE

Promosso dai Servizi Legislazione del Lavoro di Legacoop Modena e Legacoop Reggio Emilia

27 marzo 2012, Modena

LE COOPERATIVE INCONTRANO LA CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI MODENA

Incontro promosso dalla Commissione Pari Opportunità di Legacoop Modena in collaborazione con Confcooperative e AGCI

4 luglio 2012, Modena

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL NUOVO APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE PER LE IMPRESE E PER I GIOVANI.

Promosso dal Servizio Legislazione del Lavoro di Legacoop Modena, in collaborazione con Cevip Impresa

5 ottobre 2012, Reggio Emilia

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO: LUCI ED OMBRE. 1° SEMINARIO: LA FLESSIBILITÀ IN ENTRATA, LE NOVITÀ RELATIVE AI CONTRATTI DI LAVORO

Promosso dai Servizi Legislazione del Lavoro di Legacoop Modena e Legacoop Reggio Emilia

6 novembre 2012, Reggio Emilia

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO: LUCI ED OMBRE. 2° SEMINARIO: LA FLESSIBILITÀ IN USCITA, LE NOVITÀ IN TEMA DI LICENZIAMENTI

Promosso dai Servizi Legislazione del Lavoro di Legacoop Modena e Legacoop Reggio Emilia

28 novembre 2012, Modena

DISCIPLINA DELLE RELAZIONI COMMERCIALI IN MATERIA DI CESSIONE DI PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI

Organizzato dal Servizio fiscale e societario in collaborazione con il Settore Agroalimentare di Legacoop Modena

4 dicembre 2012, Reggio Emilia

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO: LUCI ED OMBRE. 3° SEMINARIO: LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Promosso dai Servizi Legislazione del Lavoro di Legacoop Modena e Legacoop Reggio Emilia

19 novembre 2013, Modena

Convegno

NUOVA FINANZA, MERITO CREDITIZIO E SVILUPPO ECONOMICO PER LE IMPRESE COOPERATIVE

Promosso da Legacoop Modena.

Promozione cooperativa e start up

L'impegno di Legacoop Modena nel campo della promozione cooperativa si declina, da un lato, nel sostegno alla costituzione di nuove cooperative e, dall'altro, nella trasmissione della cultura cooperativa all'interno del sistema scolastico e nella formazione di manager cooperativi in una prospettiva di ricambio generazionale.

Nell'ultimo biennio Legacoop Modena ha affiancato, e sostenuto con i propri Servizi, diversi **progetti di creazione d'impresе cooperative**, 6 dei quali sono sfociati nella costituzione di una società cooperativa. Dai workers buyout, alle cooperative di giovani, a quelle tra professionisti, fino alle cooperative di Comunità, l'impegno di Legacoop Modena per favorire la nascita di nuova cooperazione è una principali attività quotidianamente svolte dall'Associazione.

Dal punto di vista della promozione della cultura cooperativa, Legacoop Modena da 7 anni promuove e cura la realizzazione del **Concorso Bellacoopia** (vedi capitolo dedicato), un concorso di idee destinato agli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Modena di 3[^], 4[^] e 5[^]; mentre per quanto riguarda la formazione dei manager cooperativi in una prospettiva di ricambio generazionale, l'Associazione ha come riferimento **Qua.Dir**, società a capitale Legacoop (Modena, Reggio Emilia, Parma) che si occupa di Alta Formazione Cooperativa e, in particolare, organizza il **MIC** (Management per l'Impresa Cooperativa) per quadri e dirigenti di cooperative. Sempre in campo formativo, Legacoop Modena collabora con **CESVIP** e con la **Facoltà di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia**.

Di rilevanza anche l'attività svolta dalla **Fondazione del Monte**, che raccoglie l'esperienza maturata in dieci anni di attività dall'Associazione Mario del Monte, costituita nel 1995 in memoria del Sindaco della città, poi Presidente di Legacoop Modena, scomparso nel 1994), fondata da Comune di Modena, Legacoop, Arci e CNA, con la partecipazione della Provincia di Modena e la collaborazione dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia.



MIC
MANAGEMENT
PER L'IMPRESA
COOPERATIVA
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE



CONCORSO

Bella COOPia

PREMIO *Liana Stradi*



Modena

IMMAGINA
PROGETTA
COSTRUISCI

Bellacoopia Modena - Immagina, Progetta, Costruisci è un concorso nato nel 2007 per diffondere nella scuola i valori e l'etica del lavoro cooperativo e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, facilitare l'integrazione tra scuola e mondo del lavoro e stimolare lo spirito d'iniziativa imprenditoriale, promuovendo la cooperazione modenese come punto di riferimento professionale.

Il premio è intitolato alla memoria di Liana Stradi, vicepresidente della cooperativa Mediagroup98, forte sostenitrice del modello cooperativo tra i giovani. Organizzato in collaborazione con Provincia, Camera di Commercio e Ufficio Scolastico provinciale di Modena, coinvolge ragazze e ragazzi, docenti e Istituti Superiori della provincia e premia la creatività e la voglia di fare degli studenti, che sono chiamati a inventare e realizzare progetti imprenditoriali in forma cooperativa.

Con Bellacoopia gli studenti realizzano veri progetti imprenditoriali: dall'idea di business allo studio di fattibilità tecnica ed economico-finanziaria; dalla pianificazione gestionale alla stesura dello Statuto; dall'individuazione degli stakeholder alla redazione del piano marketing. Il percorso è accompagnato da funzionari di Legacoop Modena e da dirigenti delle cooperative della provincia, che supportano le classi nella costruzione dei loro progetti e nell'apprendimento dei principi e dei valori cooperativi.

Il percorso progettuale dura da ottobre ad aprile e permette agli studenti di mettere in pratica conoscenze scolastiche e sviluppare competenze imprenditoriali e manageriali utili per confrontarsi con il lavoro e le realtà del territori. Durante i 7 mesi della fase progettuale e realizzativa, i ragazzi delle diverse classi in concorso entrano in contatto e si scambiano informazioni e concetti condividendo i loro "work in progress" sul sito www.bellacoopiamodena.it, dove trovano anche materiali didattici e documenti per la pianificazione aziendale, il business, il marketing. L'**Evento Finale**, in maggio, oltre a decretare il vincitore assoluto premiando il progetto migliore, valorizza anche il talento creativo dei partecipanti grazie al contest "**Bellacoopia Factor**" per la miglior presentazione di prodotto/servizio: ogni classe ha 10 minuti per presentare il proprio

progetto tramite contributi autoprodotti; chiarezza espositiva, abilità di catturare l'attenzione, estro e creatività sono le componenti per vincere. Con l'edizione 2012 inoltre, è stato introdotto un secondo contest: il **Premio Pari Opportunità**, per premiare il progetto che adotta le migliori soluzioni in termini di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Nelle edizioni 2011, 2012 e 2013 hanno aderito al Concorso, complessivamente, 11 Istituti secondari superiori, 18 docenti, 33 classi e 650 studenti con 28 progetti d'impresa; sono state coinvolte 19 cooperative con 24 tutor cooperativi che hanno affiancato i ragazzi nel loro lavoro.



IL "gemellaggio" con la Corea del Sud

La Corea del Sud è un paese di 50 milioni di abitanti, con un reddito pro capite annuo di 34.000 dollari. Dopo la guerra del 1953 ha adottato un sistema capitalista "americano", che vede la presenza di imprese di grandi dimensioni e con valenza globale (Samsung, LG, Hyundai, Kia) e una miriade di piccole e piccolissime imprese; oltre ad un'agricoltura molto sviluppata ed un'attività di pesca di dimensioni importanti per la presenza di uno sviluppo costiero elevato. La cultura è molto vicina a quella giapponese, sia per una vicinanza geografica (i due Paesi sono divisi da un braccio di mare di 160 km) sia per la presenza della minaccia nordcoreana, vicina ai regimi comunisti.

La Corea del Sud vive una crescita economica impetuosa, grazie alla presenza di imprese high-tech come il colosso Samsung, e ad una rete di infrastrutture che si sviluppa soprattutto nella capitale Seoul; una metropoli che conta 10 milioni di abitanti ma che, se si comprende la popolazione che vive nelle vicinanze, arriva a 25 milioni, pari alla metà dei sudcoreani. Seoul vanta inoltre il primato di città più tecnologica del mondo, per la presenza di reti cablate e l'utilizzo di sistemi informatici avanzati.

Questa crescita ha aumentato, come spesso accade, il divario tra la popolazione benestante e chi dispone di pochi mezzi, spesso immigrati da altri Paesi asiatici. E questo è uno dei motivi per cui la Corea del Sud sta guardando con grande interesse alla cooperazione.

In Corea è presente una forte cooperazione di consumo (Icoop, Hansalim) che si sviluppa grazie alla partecipazione congiunta di consumatori e coltivatori, puntando in particolare sulla vendita di prodotti locali e il ricorso all'agricoltura biologica. Risulta invece piuttosto scarsa la presenza di cooperative in altri settori: da qui la loro volontà di comprendere come si sono sviluppati i maggiori distretti cooperativi mondiali, dalla Spagna, all'Argentina, al Canada fino alla realtà italiana, in particolare quella emiliana.

Sono diversi i punti di interesse dei coreani che hanno visitato e stanno visitando le realtà emiliane – fra cui le nostre cooperative Coop Estense, Abitcoop, Aliante, Bilanciai, Caseificio del Frignano, CSC - come espresso sia in occasione delle visite nel nostro Paese, sia durante le conferenze alle quali abbiamo partecipato nelle diverse città che ci hanno ospitato:

1) cooperative sociali: attualmente esistono diverse realtà a supporto delle fasce deboli della popolazione. Si tratta di "imprese sociali" nelle quali interviene il Pubblico, in particolare le Regioni, con finanziamenti a fondo perduto, in quanto le attività svolte non garantiscono un equilibrio di bilancio. Per questo molto interesse hanno suscitato nei ns ospiti coreani i fondi di promozione italiani (Coopfond e CFI in particolare, ma anche le finanziarie locali);

2) cooperazione di utenza: in Corea la democrazia è una forma di governo ancora piuttosto giovane, in quanto fino agli anni '80 i processi democratici erano decisamente limitati. Da qui, la voglia di partecipare attivamente anche al governo delle imprese di consumo e di abitazione, promuovendo il coinvolgimento attivo dei cittadini;

3) cooperative di supporto: il mondo agricolo coreano sta vivendo un processo di modernizzazione che richiede l'utilizzo di macchine performanti ma costose. Ha suscitato forte interesse l'esempio della Cooperativa Macchine Agricole Solierese, che è in grado di condividere mezzi, risorse e competenze tra i produttori agricoli;

4) cooperative di comunità: si tratta di un'esperienza piuttosto nuova anche per la cooperazione italiana, tuttavia c'è la volontà di valorizzare parti di territorio coinvolgendo produttori locali, cittadini, imprese di servizi (ristorazione, ospitalità) organizzando attività comuni. Una delle iniziative possibili che ci sono state presentate è l'organizzazione di una rete di servizi in un percorso di trekking di circa 300 km nel quale si possono proporre servizi di ospitalità, vendita di prodotti locali, scoperta e cura del territorio, ecc.

Col passare del tempo e il rafforzarsi dei legami il sistema cooperativo modenese ha avviato una seria riflessione su una possibile collaborazione con la Corea del Sud che non si limiti a visite reciproche, ma ad un processo di affiancamento per la nascita di nuove cooperative.



Indirizzi strategici di medio periodo

Una visione moderna della rappresentanza cooperativa, cui far corrispondere una altrettanto moderna struttura associativa: parte da qui, con quest' obiettivo, l'importante e complesso iter di riorganizzazione del sistema associativo di Legacoop Emilia Romagna che coinvolge le Leghe territoriali. Non si tratta di una mera questione di sostenibilità economica della struttura associativa: la vera sfida è, partendo dalle risorse e quindi creando una struttura più efficiente, innovare i contenuti e le modalità in cui si sviluppa l'attività dell'Associazione per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle cooperative e alla missione associativa. La crisi ha aumentato e reso più complesse le necessità delle cooperative, e la struttura associativa deve mettersi in grado di fornire servizi qualificati e di svolgere un ruolo di rappresentanza forte.

Dal punto di vista delle imprese, sono in netto aumento le procedure per il ricorso agli ammortizzatori sociali; la creazione di reti d'impresa, gruppi cooperativi paritetici, ipotesi di fusione e/o incorporazione; la realizzazione di newco per affitto di aziende o rami d'azienda; gli start-up cooperativi.

L'Associazione, inoltre, è sempre più frequentemente chiamata a gestire problemi legati alla governance delle cooperative, al rinnovo dei gruppi dirigenti e alle tensioni presenti tra i soci. In forte aumento anche le vertenze sindacali, e pressoché quotidiane le richieste d'intervento di carattere finanziario a causa delle restrizioni del credito da parte degli istituti bancari.

Serve quindi una strumentazione d'intervento e di analisi completamente nuova per tutti: Struttura Associativa e cooperative.

Legacoop Modena sta lavorando, da un lato, alla riorganizzazione dei servizi (il processo di riorganizzazione prevede il mantenimento dell'attività politico-sindacale nell'associazione ed il trasferimento del personale dei servizi alla società FINPRO), e dall'altro è parte integrante del processo di riorganizzazione e unificazione delle strutture territoriali. Diverse le ipotesi tuttora allo studio, ma sicuramente il 2014 sarà, dovrà essere, l'anno del passaggio definitivo ad un nuovo assetto complessivo.

Verso un'unica centrale cooperativa

Il 27 gennaio 2011 Legacoop, insieme ad AGCI e Confcooperative, ha dato vita all'**Alleanza delle Cooperative Italiane**: un coordinamento stabile delle maggiori organizzazioni cooperative del Paese che, attraverso una rappresentanza unitaria, ha l'obiettivo di rafforzare e qualificare la capacità di interlocuzione dell'impresa cooperativa nei confronti del Governo, del Parlamento, delle Istituzioni europee e delle Parti Sociali.

Con **43.000** imprese associate, l'Alleanza rappresenta oltre il **90%** del mondo cooperativo italiano per persone occupate (**1.200.000**), fatturato realizzato (**140 miliardi di euro**) e soci (oltre **12 milioni**): grazie all'Alleanza, le cooperative italiane potranno meglio contribuire a dare impulso alla creazione di nuova imprenditorialità e di nuova occupazione nel Paese. Sono numeri che portano la cooperazione a incidere sul PIL per circa l'**8%**.

Le cooperative italiane sono una realtà capace di grande inclusione socio-economica, dal momento che il **52,8%** delle persone occupate sono donne, il **22%** sono immigrati.

Giunta al terzo anno di vita, l'Alleanza delle Cooperative Italiane – che già nel secondo anno ha costituito i coordinamenti settoriali – è attualmente impegnata nella sfida del radicamento territoriale, che si sta realizzando attraverso la costituzione ufficiale delle Alleanze regionali: nel mese di giugno si è ufficialmente costituita l'ACI Emilia Romagna, e le singole province, fra cui Modena, stanno lavorando per costituire quanto prima un unico coordinamento tra le centrali cooperative locali.

La cooperazione modenese nel suo complesso esprime oggi oltre **320** imprese, **33.000** occupati, oltre **770.000** soci e **7 miliardi** di euro di fatturato.

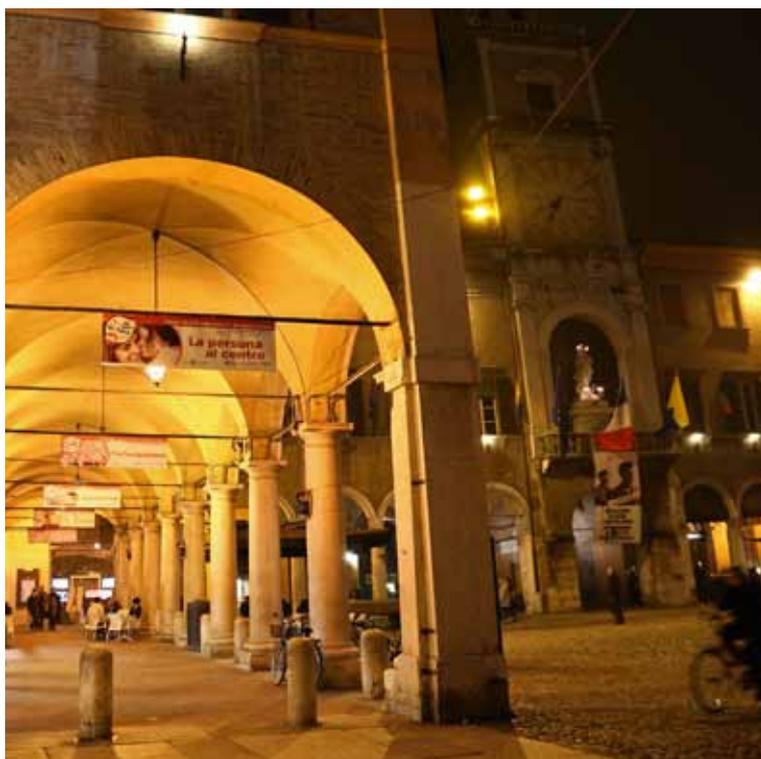
Dal 2011 ad oggi AGCI, Confcooperative e Legacoop Modena sono intervenute in numerose occasioni in modo corale, con un unico portavoce a nome di tutta la cooperazione modenese: tavoli istituzionali, dibattiti pubblici, dichiarazioni ufficiali su questioni economiche di primaria rilevanza per le loro associate; e diverse sono state le iniziative promosse insieme.



Si può fare

Il 2012 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale delle Cooperative" e Legacoop Modena, insieme ad AGCI e Confcooperative, ha ideato e prodotto una serie di iniziative per raccontare in modo moderno e coinvolgente ciò che la cooperazione modenese rappresenta in termini di lavoro, produzione, economia e sviluppo sociale; il tutto sotto forma di grande "festa collettiva" dedicata alla città.

Quante volte, ogni giorno, un cittadino fruisce dei prodotti e dei servizi di una cooperativa? E quanta consapevolezza c'è del fatto che - come recita lo slogan coniato dall'ONU - "le cooperative costruiscono un mondo migliore"? Da queste domande ha preso forma "**Percorsi di Cooperazione**": un progetto multicanale per mostrare quanta cooperazione c'è nel quotidiano di ognuno, rimarcando l'importanza e la distintività di questa forma imprenditoriale che combina produttività e responsabilità sociale. "**Percorsi di Cooperazione**" si è tenuto dal 3 al 22 novembre 2012 e, attraverso una mostra, un grande Evento Inaugurale, un sito web dedicato e un Consiglio Comunale solenne, ha fatto conoscere ai modenesi tutto il patrimonio di capacità, competenze, valori e passione che le cooperative rappresentano per il tessuto socio-economico e culturale del territorio.

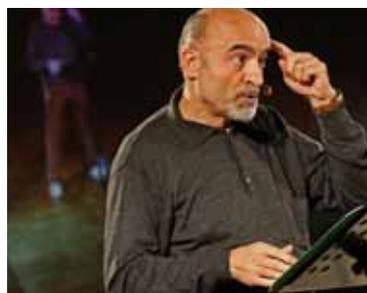
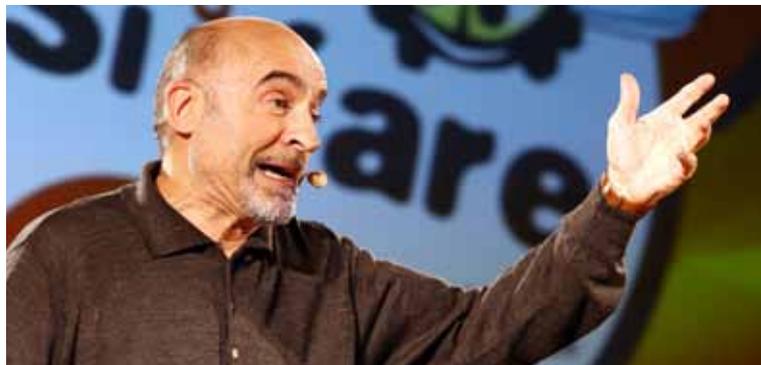


La mostra ha vestito di colori, parole e immagini i portici del Centro Storico di Modena, sviluppandosi in 3 sezioni: "**Dove vola il calabrone**" (in Via Farini), che ha portato lungo una delle più note strade di Modena scene di cooperazione quotidiana: lavoro, agroalimentare, abitazione, consumo e distribuzione, welfare sociale e sociosanitario, credito, servizi, turismo, sport e cultura. "**Le parole-chiave della cooperazione**", lungo i portici di Piazza Grande, hanno presentato i principi alla base dell'agire cooperativo: partecipazione, occupazione, radicamento territoriale, bene comune, pari opportunità, uguaglianza, merito.

Infine, **“La storia in 16 tappe”**, sotto i portici di Via Emilia Centro, ha ripercorso le principali date che hanno fatto la storia dell’associazionismo cooperativo nazionale e modenese.

L’Evento Inaugurale, gratuito e aperto a tutta la cittadinanza, si è tenuto la sera di sabato 3 novembre, nella centralissima Chiesa di San Carlo: di scena **Ivano Marescotti** con il suo Recital, letture e monologhi sulla cooperazione tratti da documenti storici del movimento cooperativo ravennate, riletti, reinterpretati e resi quanto mai attuali dal geniale attore romagnolo.

Il sito www.sipuofaremodena.it, creato appositamente per l’occasione e tuttora disponibile, ha raccolto tutte le informazioni sui **“Percorsi di Cooperazione”** e sulle iniziative in programma in città, oltre ad offrire un archivio multimediale degli eventi realizzati; i canali social di SipuofareModena (facebook, twitter e youtube) infine, hanno trasferito anche in rete il senso di **“festa collettiva”**, raccogliendo e condividendo in tempo reale commenti, pensieri, video e fotografie dei partecipanti.



Accanto a questa “festa” si è tenuto un momento istituzionale solenne: il Consiglio Comunale dedicato alla Cooperazione, il 22 novembre pomeriggio, dal titolo “2012 ANNO INTERNAZIONALE DELLE COOPERATIVE - ONU” LE COOPERATIVE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE. Dopo l’apertura dei lavori a cura della Presidente del Consiglio Comunale lavori Caterina Rita Liotti, sono seguiti il saluto del Presidente della Provincia di Modena, Emilio Sabattini, gli interventi del Sindaco di Modena, Giorgio Pighi, del Presidente di Legacoop e dell’Alleanza delle Cooperative Italiane Giuliano Poletti, e del prof. Stefano Zamagni, Docente di Economia Politica dell’università di Bologna. A seguire, il dibattito consiliare e le conclusioni del Sindaco.



La Cooperazione incontra i candidati alle politiche 2013

15 febbraio 2013, Modena

Il 15 febbraio 2013, al Museo Casa Enzo Ferrari di Modena, si è svolta un’altra iniziativa organizzata da Legacoop Modena, congiuntamente ad AGCI e Confcooperative: l’incontro con i candidati alle elezioni politiche 2013. Sono intervenuti Dario Franceschini, Partito Democratico, Anna Maria Bernini, Popolo della Libertà, e Irene Tinagli, Scelta Civica – Con Monti per l’Italia.



RENDICONTAZIONE SOCIALE DELLE COOPERATIVE ADERENTI A LEGACOOP MODENA

PARTE SECONDA

**RENDICONTAZIONE SOCIALE
DELLE COOPERATIVE ADERENTI
A LEGACOOP MODENA**

Impianto della rilevazione

Come per le precedenti edizioni, per quel che riguarda la costruzione del Rapporto – in particolare nella seconda parte - si sono rispettati i seguenti criteri:

- ✓ sono stati presi a riferimento i principali indicatori di funzionamento (istituzionale ed economico) della cooperazione per verificarne il **rispetto dei principi cooperativi**¹ che, oggi come ieri, rappresentano per le cooperative una norma sociale di comportamento e la valorizzazione della dimensione pubblica dell'impresa:
 - ✓ *evoluzione della base sociale delle cooperative* (verifica del principio “adesione libera e volontaria”);
 - ✓ *funzionamento della partecipazione democratica alla vita cooperativa* (verifica del “controllo democratico da parte dei soci”);
 - ✓ *realizzazione dei vantaggi economici per i soci* (verifica della “partecipazione economica”).
- ✓ Il secondo blocco di informazioni ha riguardato invece il **rapporto tra la cooperazione e le comunità** in cui opera quotidianamente. In particolare sono stati indagati:
 - ✓ le caratteristiche competitive delle imprese e la loro predisposizione all'innovazione;
 - ✓ il ruolo sociale della cooperazione.

Inizialmente il criterio utilizzato per la rendicontazione ha osservato la produzione di *utilità all'interno* (cioè per i soci delle diverse tipologie di cooperative: lavoro, utenza, supporto), successivamente si è indagato sull'*utilità per l'esterno* (“mutualità allargata”), cioè la produzione di benefici di vario tipo per le comunità circostanti.

Il campione e le tendenze

I dati quantitativi e qualitativi rilevati riguardano un campione di cooperative associate. In particolare si tratta di **35 cooperative** che rappresentano circa **l'85% del fatturato e il 75% circa dell'occupazione** dell'intero universo, a sua volta costituito da 150 cooperative². Le 35 cooperative sono tutte a *mutualità prevalente*³.

Occorre evidenziare che lo scopo di questo lavoro non è tanto orientato a ragionare di dimensioni e di conseguenza a esporre con precisione i valori quantitativi assoluti, quanto a cogliere le tendenze che si presentano nelle imprese cooperative: quindi a ragionare di fenomeni economici e sociali.

L'elenco completo del campione è il seguente:

1 Si tratta dei principi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che a loro volta richiamano i famosi principi della cooperativa di Rochdale del 1844. Nella loro più recente stesura (1995) i principi cooperativi sono: 1° - adesione libera e volontaria, 2° - controllo democratico da parte dei soci, 3° - partecipazione economica dei soci, 4° - autonomia e indipendenza, 5° - educazione, formazione e informazione, 6° - cooperazione tra cooperative, 7° - interesse verso la comunità.

2 Le cooperative costituenti il campione sono le medesime degli anni scorsi, con le variazioni di Assicoop Modena e Ferrara e la cooperativa sociale Vita Futura che si sono aggiunte nel campione di quest'anno.

3 La riforma del diritto societario del 2003 ha introdotto la distinzione tra cooperative a “mutualità prevalente” e le altre cooperative, riservando solo alle prime le agevolazioni fiscali disposte dalle leggi speciali a favore della cooperazione. La norma dell'art. 2512 prevede che siano a mutualità prevalente, a seconda del tipo di scambio mutualistico, le cooperative che:

- ✓ svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni e di servizi;
- ✓ si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- ✓ si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, di apporti di beni o servizi da parte dei soci.



	Tot. Cooperative 2012	Campione
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE	3	1
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE	33	8
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI	3	2
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO	21	10
Costruzione e progettazione	11	5
Industriale	10	5
COOPERAZIONE DEI SERVIZI	89	14
Alle persone	23	5
Comunicazione ed informazione	4	1
Consulenza aziendale	4	0
Cultura e tempo libero	27	0
Finanziarie, assicurative, immobiliari	6	1
Logistica, Movimentazione Merci	9	5
Mutue	1	0
Pulizie, multiservizi, varie	14	0
Ristorazione	1	1
Turistiche	1	1
Totale Cooperative aderenti	150	35

Rispetto alle edizioni precedenti, c'è stata una modifica nel campione che ha prodotto ovviamente alcuni aggiustamenti nelle comparazioni tra gli anni. Se, infatti, si osservano i risultati consolidati esposti nei precedenti rapporti e li si confronta con questi del Rapporto 2012 si noteranno alcune differenze in riferimento agli esercizi precedenti.



Elenco cooperative campione

COOPERAZIONE D'ABITAZIONE

1. Abitcoop

COOPERAZIONE AGROALIMENTARE

2. Italcarni

3. Grandi Salumifici Italiani S.p.A.

4. Cooperativa Agricola Forestale "La Pineta"

5. Latteria di Campogalliano

6. Consorzio Granterre

7. Caseificio Razionale Novese

8. Casearia Castelnuovese

9. Scam S.p.A..

CONSUMO E DETTAGLIANTI

10. Coop Estense

11. Nordiconad

COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO

Costruzione e progettazione

12. Cooperativa di Costruzioni

13. Cooperativa Muratori Braccianti di Carpi

14. Cpl Concordia

15. Cooperativa Muratori di Soliera

16. Politecnica

Industriale

17. Società Cooperativa Bilanciai

18. Cooperativa Cartai Modenese

19. Coop Legno

20. Coptip

21. Fonderie Cooperative di Modena

COOPERAZIONE DEI SERVIZI

Logistica e movimentazione delle merci

22. Cooperativa Modenese Autotrasporti

23. Cilsea

24. Movitrans Group

25. Movitrans Line

26. CFP Facchini Portabagagli

COMUNICAZIONE

27. Mediagroup

28. La Lumaca

RISTORAZIONE

29. CIR Cooperativa Italiana Ristorazione

SERVIZI ASSICURATIVI E FINANZIARI

30. Assicoop Modena & Ferrara

COOPERATIVE SOCIALI

31. Aliante Cooperativa sociale

32. Gulliver Cooperativa Sociale

33. L'Ontano

34. Lag

35. Vita Futura

Primi spunti

Il totale delle cooperative aderenti a Legacoop Modena si è ridotto di tre unità.

Sul campione: delle 35 cooperative e società la cui proprietà si rifà al movimento cooperativo, tredici hanno l'obbligo di redigere il bilancio consolidato. Come per le edizioni passate si sono però presi in considerazione solo i dati economici e sociali riferiti alla capogruppo.

Osserviamo ora i dati di riferimento essenziali, che offrono la prima immagine complessiva del campione.

Giro d'affari	2010	2011	2012	var 2011-12
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	27.468	16.235	14.720	-9,33%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	1.138.381	1.194.534	1.239.883	3,80%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	1.388.648	1.385.708	1.390.433	0,34%
Dettaglianti	924.773	988.828	1.041.974	5,37%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	1.334.776	1.356.836	1.321.020	-2,64%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	242.602	268.130	271.881	1,40%
Totale	5.056.648	5.210.271	5.279.911	1,34%

Soci Cooperatori	2010	2011	2012	var 2011-12	Maschi	Femmine
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE						
Totale	18.186	18.403	18.579	1,0%	10.687	7.892
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE						
Totale	430	379	368	-2,9%	258	35
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI						
Consumatori	630.692	647.030	671.979	3,9%	345.075	326.904
Dettaglianti	555	536	496	-7,5%	308	188
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO						
Totale	2.157	2.071	2.031	-1,9%	1.677	451
COOPERAZIONE DEI SERVIZI						
Totale	3.234	3.585	3.584	-	1.463	2.116
Totale	655.254	672.004	697.037	3,7%	359.468	337.586



Occupati	2010	2011	2012	var 2011-12	Maschi	Femmine	% Immigrati	% Under 30
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE								
Totale	23	23	23	0,00%	13	10	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE								
Totale	1.697	1.647	1.706	3,58%	1.079	627	14%	8%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI								
Consumatori	5.667	5.649	5.501	-2,62%	1.394	4.107	3%	9%
Dettaglianti	5.346	5.123	5.312	3,69%	1.807	3.505	2,9%	20,3%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO								
Totale	3.289	3.268	3.154	-3,49%	2.635	519	7,7%	6,0%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI								
Totale	4.351	4.839	4.835	-0,08%	1.341	3.494	6,3%	16,2%
Totale	20.373	20.549	20.531	-0,09%	8.269	12.262	5,7%	9,9%

- ✓ Dopo un lungo periodo di continua e sostenuta crescita, il valore della produzione continua a registrare un lieve aumento (+1,3%), nonostante la crisi economica che ha caratterizzato gli esercizi in analisi. Come si evince dalla tabella è presente una flessione che caratterizza alcuni settori cooperativi, concentrandosi in particolar modo nel settore delle cooperative di abitazione e della produzione e lavoro.
- ✓ Occorre evidenziare che esistono significative variazioni anche all'interno degli stessi settori:
 - ✓ nel settore dei servizi, infatti, il comparto dell'autotrasporto registra un calo dei ricavi del 5%, mentre cresce il fatturato della cooperazione sociale e della ristorazione e rimane stabile quello del settore comunicazione;
 - ✓ nel settore della produzione lavoro è il comparto manifatturiero che registra la flessione di fatturato minore (-1%): flessione che, invece, è più accentuata nel settore delle costruzioni (-3,6%).

Gli unici due settori che segnano un sensibile aumento del valore della produzione sono la cooperazione di dettaglianti (Nordiconad) e le cooperative del settore agroalimentare.
- ✓ L'evoluzione in flessione del dato della produzione non corrisponde a quella dei soci cooperatori, che invece aumentano di oltre il **3,7%**. Si confermano differenze nei trend: continuano, infatti, a essere positivi i dati dei soci della cooperazione d'utenza (abitazione e consumatori), dei servizi e della produzione e lavoro, mentre gli altri registrano una lieve flessione. In particolare la base sociale nel comparto agroalimentare è in costante diminuzione;
- ✓ Nonostante il periodo di grave crisi che ha contrassegnato l'esercizio 2012, l'occupazione delle cooperative del campione continua a dare segni di grande tenuta: **-0,09%, in linea con l'anno 2011**. Ci sono differenze rilevanti però tra i vari settori e, all'interno dei settori, tra i comparti che li compongono. In valore assoluto sono significativi i trend in aumento della cooperazione di dettaglianti che ha consentito alla cooperativa di assumere quasi 200 lavoratori. Trend occupazionale in crescita anche per il settore agroalimentare. Diminuisce l'occupazione anche nelle cooperative di produzione lavoro, ma si tratta un mix tra una leggera flessione del comparto manifatturiero e un aumento invece nel comparto delle costruzioni, con particolare riferimento alle cooperative che hanno investito nella green economy e che hanno diversificato le proprie attività, andando anche ad attaccare i mercati esteri, avviando e consolidando politiche e strategie di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda le cooperative dei servizi, l'occupazione rimane stabile, ma, anche in questo settore, si evidenzia un mix tra una sensibile diminuzione del comparto movimentazione merci ed autotrasporto, una tenuta nel comparto della comunicazione, ed un aumento in quelli della ristorazione e delle cooperative sociali, soprattutto quelle di maggiori dimensioni e più strutturate.

La composizione della base sociale per genere è la seguente: i maschi sono il **51,6%** e le femmine il **48,4%**.

Composizione della base sociale per genere

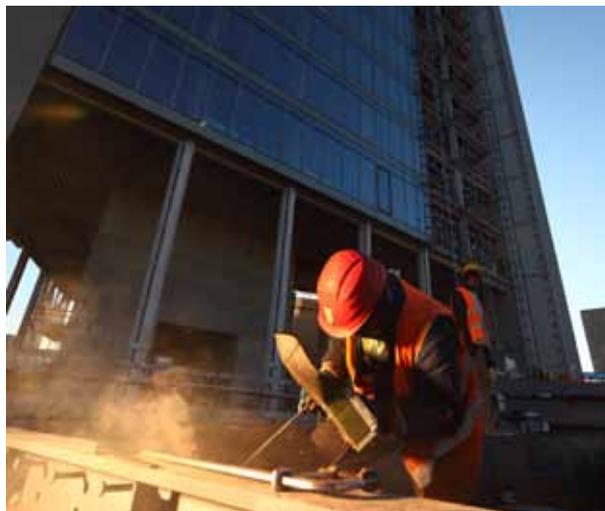


La mutualità cooperativa

"Adesione libera e volontaria": i soci

Nella tabella precedente abbiamo analizzato l'andamento generale riguardante i soci ordinari. Osserviamo ora le altre categorie di soci.

Soci Sovventori	2010	2011	2012	var 2011-12
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	0	0	0	-
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	97	86	68	-20,93%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	0	0	0	-
Dettaglianti	0	0	0	-
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	876	889	912	2,59%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	1.157	1.135	1.109	-2,29%
Totale	2.130	2.110	2.089	-1,00%



Soci Onorari	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE			
Totale	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE			
Totale	0	0	0
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI			
Consumatori	0	0	0
Dettaglianti	0	0	0
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO			
Totale	1.309	1.318	1.324
COOPERAZIONE DEI SERVIZI			
Totale	79	79	79
Totale	1.388	1.397	1.403

Detentori APC	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE			
Totale	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE			
Totale	0	0	0
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI			
Consumatori	0	0	0
Dettaglianti	0	0	0
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO			
Totale	1.224	1.230	1.101
COOPERAZIONE DEI SERVIZI			
Totale	513	506	480
Totale	1.737	1.736	1.581

Si registra nell'esercizio 2012 una leggera diminuzione del numero dei soci sovventori⁴. In dettaglio si tratta sia dei soci sovventori-persone giuridiche, sia dei soci sovventori-persone fisiche. La diminuzione caratterizza alcuni settori che hanno una presenza di soci sovventori: in particolare l'agroalimentare e i servizi.

Presenti unicamente nella cooperazione di produzione e lavoro e nei servizi sono i soci onorari (soci-lavoratori pensionati che hanno mantenuto però il rapporto con la cooperativa): nel 2012 sono in crescita rispetto all'anno precedente.

I detentori di *azioni di partecipazione cooperativa* (APC) – anch'essi tutti concentrati nella produzione e lavoro e nei servizi - passano da **1.736** nel 2011 a **1.581** nel 2012 registrando una diminuzione. Sono solo 5 le cooperative del campione che hanno emesso azioni di partecipazione cooperativa.

Le APC rappresentano una ulteriore forma di finanziamento, caratteristica delle imprese cooperative e prevista dalla legge 59/92 (art 5). Possono essere emesse per finanziare programmi di ammodernamento aziendale, statutariamente previsti.

⁴ I soci sovventori – previsti dalla Legge 59/1992 - non intervengono in modo diretto nello scambio mutualistico, ma partecipano all'impresa con il ruolo di finanziatori. Possono nominare propri rappresentanti negli organi e possono essere persone giuridiche (es. banche, enti finanziari, ecc.) oppure persone fisiche.

I soci volontari sono tradizionalmente presenti soprattutto nell'ambito delle cooperative sociali, ma sono stati considerati come "soci volontari" anche quelli delle cooperative di consumatori che assumono particolari compiti nelle relazioni sociali e con il territorio. Nella tradizione della cooperazione di consumatori sono normalmente indicati come "soci Attivi" e rappresentano un fondamentale nucleo di sviluppo sociale e cooperativo. I **soci volontari** al 31/12/2012 sono **432 di cui il 65% sono maschi**.

"Controllo democratico": gli strumenti della democrazia cooperativa

Per quanto riguarda lo svolgimento delle assemblee e dei consigli i dati essenziali sono riportati nelle seguenti tabelle.

Assemblee Generali	2010		2011		2012	
	N° annuo	Presenza Media %	N° annuo	Presenza Media %	N° annuo	Presenza Media %
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE						
Totale	1	0,5%	2	0,62%	1	0,6%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE						
Totale	14	67%	14	64%	16	65%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI						
Consumatori	1	0,20%	1	0,12%	1	0,12%
Dettaglianti	1	57%	2	40%	1	53%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO						
Totale	24	78%	21	82%	24	81%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI						
Totale	32	61%	32	62%	30	60%
Totale	73	43,91%	71	41,58%	73	43,35%

Assemblee separate	2010		2011		2012	
	N° annuo	Presenza %	N° annuo	Presenza %	N° annuo	Presenza %
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE						
Totale	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE						
Totale	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI						
10. Consumatori	58	2,16%	59	1,89%	60	1,79%
11. Dettaglianti	83	81,5%	63	82,50%	62	79%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO						
Totale	10	29%	10	38%	10	28%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI						
Totale	10	7%	2	2%	3	7%
Totale	161	20%	134	21%	135	19%

Il numero delle Assemblee generali organizzate nel 2012 dalle cooperative del campione è aumentato rispetto al 2011, ma la presenza media dei soci è sensibilmente in calo rispetto al triennio precedente: 43% contro il 46% del 2009 e il 45% del 2007. Il numero delle **Assemblee separate** (nel cui numero sono ricomprese anche i Comitati di Area, le Commissioni di settore e le Assemblee dei soci di area) è in diminuzione rispetto al 2010: per queste Assemblee la presenza media è in netta diminuzione. Rimane l'esigenza di valutare bene il fenomeno della partecipazione sociale, che nonostante le molte iniziative mostra una certa difficoltà a realizzarsi.

Consigli d'Amministrazione	2010			2011			2012		
	N° annuo	Maschi	Femmine	N° annuo	Maschi	Femmine	N° annuo	Maschi	Femmine
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE									
Totale	18	12	3	21	11	4	21	10	5
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE									
Totale	7,38	78	0	7,3	71	0	7,37	71	1
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI									
Consumatori	12	15	10	12	15	10	12	15	10
Dettaglianti	12	14	2	13	14	2	15	13	2
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO									
Totale	12,5	81	21	12,2	81	22	12,3	82	21
COOPERAZIONE DEI SERVIZI									
Totale	17,2	102	40	17,7	104	38	17,8	106	38
Totale	13,18	302	76	13,9	296	76	14,2	297	77

Il numero medio delle adunanze di Consiglio di Amministrazione è stabile rispetto all'esercizio passato. Mediamente le cooperative convocano circa 12/13 Consigli di Amministrazioni l'anno. Per quanto riguarda la composizione dei Consigli per genere, la presenza dei maschi (79%) è nettamente superiore rispetto a quella delle femmine. Rispetto all'esercizio precedente si registra un "passo avanti" riguardo ad una composizione di genere più equa: infatti la percentuale maschile negli esercizi precedenti si attestava su valori superiori all'80%. Il settore con una maggiore presenza femminile rimane quello dei servizi, ma anche nel settore consumatori la presenza femminile nel Consiglio di Amministrazione è ben rappresentata: 10 su 25 consiglieri sono infatti donna.



Età dei Consiglieri d'Amministrazione	2010					2011					2012				
	25-35	36-45	46-55	56-65	oltre65	25-35	36-45	46-55	56-65	oltre65	25-35	36-45	46-55	56-65	oltre65
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE															
Totale	3	1	2	6	3	3	3	4	3	2	2	4	3	3	3
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE															
Totale	1	12	35	22	8	1	14	29	22	5	1	14	35	17	4
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI															
Consumatori	0	1	2	12	10	0	1	2	10	12	0	1	1	10	13
Dettaglianti	0	7	3	5	1	0	7	3	5	1	0	7	3	5	1
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO															
Totale	3	69	41	21	0	2	39	43	20	0	3	35	47	19	0
COOPERAZIONE DEI SERVIZI															
Totale	13	42	63	21	3	16	46	56	20	4	13	42	61	24	4
Totale	20	132	146	87	25	22	110	137	80	24	19	103	150	78	25

Un altro dato significativo riguarda l'età dei Consiglieri di Amministrazione:

- ✓ il 5% dei consiglieri ha una età compresa tra i 25 e i 35 anni (era il 7,3% nel 2008);
- ✓ il 27% ha una età compresa tra 36 e 45 anni (erano il 27% nel 2008);
- ✓ il 40% ha una età compresa tra 46 e 55 anni (erano il 37,7% nel 2008);
- ✓ il 21% ha una età compresa tra 56 e 65 anni (erano il 21,6% nel 2008);
- ✓ il restante 7% dei Consiglieri di Amministrazione delle cooperative campione ha oltre 65 anni di età (erano il 6,2% nel 2008).

Se nel 2008 il 65,5% dei Consiglieri di Amministrazione indicava un'età superiore ai 46 anni, tale percentuale si è alzata passando al 68% nel 2012. La classe 56-65 tra il 2008 ed il 2009 diminuisce di quasi 1 punti percentuale, mentre quella degli over 65 aumenta leggermente. Nel 2012 diminuisce anche la percentuale di presenza di Consiglieri appartenenti alle fasce di età più basse e si registra un progressivo invecchiamento dei Consigli: oltre il 68% dei Consiglieri delle cooperative campione ha una età superiore ai 46 anni. Come già detto nelle altre edizioni, queste tendenze vanno misurate sul lungo periodo, perché se misurate di anno in anno possono essere poco significative.

Età dei Consiglieri d'Amministrazione	2010				2011				2012			
	Presidente	Vicepres.	A.D.	Direttore	Presidente	Vicepres.	A.D.	Direttore	Presidente	Vicepres.	A.D.	Direttore
Totale Età Organi Direzionali	54,17	49,69	55,14	53,90	53,34	49,57	56,20	57,86	54,49	49,94	56,90	57,57

Ancora una volta si riconferma, nelle cooperative modenesi così come in quelle italiane, una tendenza costante all'invecchiamento dei gruppi dirigenti. Come già confermato dal dato dell'età dei consiglieri di amministrazione, in questa ultima edizione non si registrano dati molto differenti rispetto a quella del triennio precedente. Infatti l'età media dei presidenti delle cooperative del campione è di 54 anni contro i 53,6 del 2008 e i 54 nel 2007, mentre l'età media dei Vice-presidenti si attesta sui 50 anni. Tale fenomeno, che caratterizza in negativo

l'intera società italiana, dall'economia alla politica, è uno dei temi sui quali si concentrerà lo sforzo di Legacoop, ovvero porre tra le priorità strategiche quella di affrontare con modalità di sistema la questione del ricambio generazionale e della formazione dei futuri gruppi dirigenti delle imprese e delle Associazioni cooperative.

Per questo, un gruppo di giovani operatori ha lavorato in questi ultimi 6 anni alla realizzazione di un coordinamento permanente delle risorse under 42 delle cooperative e del sistema cooperativo più in generale, denominato appunto "Generazioni".

L'obiettivo è quello di creare un luogo dove le giovani esperienze cooperative possano conoscersi e soprattutto riconoscersi in un progetto imprenditoriale, politico e valoriale comune, al fine di diventare un soggetto politico ed istituzionale credibile come interlocutore, sia all'interno che all'esterno della Cooperazione. Ovviamente occorre ancora impegnarsi molto su questo delicato argomento, ma sicuramente il lavoro di Generazioni, oltre ad aver coinvolto un buon numero di giovani operatori che attraverso questo coordinamento si sono meglio conosciuti e misurati, sta contribuendo a rafforzare all'interno dell'Associazione e delle cooperative la consapevolezza che si tratta di una questione da non sottovalutare.

Un'ulteriore conferma della problematicità del ricambio generazionale nelle cooperative modenesi deriva dal fatto che ancora poche di queste affermano di porre attenzione ai percorsi di carriera attraverso l'esistenza di politiche per il reclutamento e l'inserimento, la qualificazione e i passaggi di categoria e l'analisi retributiva della professionalità. Anche se si può affermare che nei confronti di questa tematica si registra nelle cooperative una maggiore sensibilità rispetto all'ultima pubblicazione del Rapporto Sociale di Legacoop Modena.

Ne sono esempio cooperative come Abitcoop, Coop Estense, Nordiconad, CIR Food, Cooperativa di Costruzioni, CMB di Carpi, Coop. Bilanciai, Coop. Legno, Mediagroup98, Scam e Granterre-Parmereggi che hanno strutturato politiche retributive (legate a sistemi di valutazione delle posizioni e delle prestazioni dei dipendenti e dei soci) e strumenti finalizzati a garantire idonei percorsi formativi nell'ambito di un corretto e coerente sviluppo professionale e di carriera. Notiamo, rispetto al 2010, un aumento del ricorso a strumenti per le politiche giovanili da parte delle cooperative in tutti i settori, con cooperative importanti che si sono aggiunte e che le utilizzano: Grandi Salumifici Italiani, CPL Concordia, Politecnica, Coop. Cartai Modenese, Assicoop, CFP e Gulliver. In generale i settori che però possono ancora utilizzare, di più e meglio, questo tipo di strumenti sono il settore servizi e la produzione e lavoro, con particolare riferimento alle cooperative di piccola e media dimensione.



Welfare aziendale

Welfare aziendale	flessibilità aziendale	cura dei figli	cura dei famigliari	supporto economico	time saving
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE					
Totale	0%	0%	0%	100%	0%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE					
Totale	38%	0%	0%	50%	25%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI					
Consumatori	100%	100%	100%	100%	100%
Dettaglianti	100%	0%	0%	0%	100%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO					
Totale	80%	0%	0%	20%	20%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI					
Totale	79%	7%	0%	29%	29%
Totale	66%	18%	17%	50%	46%

Una novità rispetto alle edizioni precedenti del Rapporto sociale riguarda l'utilizzo da parte delle cooperative modenesi del welfare aziendale per i propri soci e dipendenti. In un contesto di crisi economica il welfare non si può più considerare esclusivamente pubblico; per questo bisogna coinvolgere dei soggetti privati, tra i quali le imprese e quindi le cooperative, per fronteggiare la crescente domanda da parte delle persone.

Le cooperative hanno risposto ai questionari sul welfare aziendale, divisi in cinque macro aree:

Flessibilità aziendale

- ✓ Flessibilità oraria in entrata, uscita e pausa pranzo
- ✓ Permessi e/o riduzione temporanea delle ore di lavoro
- ✓ Telelavoro e/o altre modalità contrattuali flessibili (job sharing, co-work, etc.)

Cura dei figli

- ✓ Doposcuola e supporto allo studio
- ✓ Centri ricreativi per i figli dei dipendenti, aperti nei periodi di chiusura delle scuole
- ✓ Soggiorni estivi e vacanze studio
- ✓ Sostegno per le rette di asili, scuole materne, etc.
- ✓ Baby sitter aziendale
- ✓ Sostegno all'acquisto di libri scolastici
- ✓ Erogazione di borse di studio per l'università dei figli dei dipendenti
- ✓ Servizi e/o contributi aziendali per il sostegno del diritto allo studio dei figli dei dipendenti

Accudimento e cura dei famigliari con disabilità e/o non autosufficienti

- ✓ Sostegno all'utilizzo di servizi di cure o assistenza a domicilio
- ✓ Supporto ai care giver
- ✓ Servizi di trasporto e/o accompagnamento
- ✓ Supporto economico – finanziario e sociale
- ✓ Polizze assicurative anche a sostegno dei famigliari
- ✓ Previdenza integrativa
- ✓ Convenzioni per l'acquisto di beni e servizi (sostegno quarta settimana)

- ✓ Convenzioni per il trasporto dei dipendenti o dei figli
- ✓ Contributi economici straordinari a fronte di eventi che incidono sulla capacità lavorativa a causa di gravi patologie invalidanti

Benessere dei dipendenti e time saving

- ✓ Servizi di time saving (ad esempio maggiordomo aziendale, servizio di disbrigo pratiche, stileria, etc..)
- ✓ Iniziative di prevenzione per il benessere e la salute
- ✓ Realizzazione di attività culturali
- ✓ Check up medici e prelievi in azienda
- ✓ Supporto di counselling/psicologico del dipendente e dei suoi familiari
- ✓ Servizi e/o contributi aziendali per il sostegno del diritto allo studio dei dipendenti

Come si può evincere c'è solo un settore, quello del consumo, che mette a disposizione dei propri dipendenti tutte le forme di welfare aziendale richieste. La **flessibilità** aziendale viene messa al primo posto dalle cooperative per venire incontro alle esigenze dei propri occupati, seguita dal **supporto economico**: in una fase congiunturale quale è quella che stiamo vivendo è molto grande lo sforzo che le cooperative stanno compiendo per aiutare i propri dipendenti in diverse modalità, dalle convenzioni fino a contributi economici veri e propri. Inizia ad essere molto utilizzato anche il **time saving**, per liberare i lavoratori da impegni come il disbrigo di pratiche e altri servizi in modo da facilitare la vita tutti i giorni. Sono invece molto meno utilizzate la **cura dei figli e dei familiari**, che in alcuni settori sono completamente assenti ma non per questo non si può non segnalare una difficoltà e una esigenza da parte dei lavoratori delle cooperative ad essere aiutati e supportati anche in questo senso.

Oltre al ricambio generazionale e al welfare aziendale esiste un ulteriore problema legato alla "governance", cioè quello della **presenza femminile** negli Organi di Amministrazione e nei gruppi dirigenti. Infatti, come già ricordato, il 78% dei Consiglieri di Amministrazione è composto da maschi e il 75% dei presidenti sono uomini. Si notano però anche in questo caso segnali in leggera controtendenza: infatti se la percentuale di presenza femminile nei Consigli di Amministrazione era nel 2006 l'11,9%, nel 2010 si è alzata al 20%; nel 2011 e nel 2012 si attesta al 19%. Anche la presenza femminile negli organi dirigenti si è alzata passando dal 12,6% del 2007 al 17,1% nel 2010 al 21% del 2012.

Le cooperative con la maggior presenza di giovani e donne negli organi dirigenti sono sicuramente le cooperative dei servizi. Ne è un esempio la cooperativa di servizi di informazione e comunicazione Mediagroup98 nella quale oltre l'80% dei soci lavoratori e dipendenti ha meno di 40 anni, mentre degli 11 componenti il Consiglio di Amministrazione, 7 sono donne, tra cui il presidente.



"Partecipazione economica"

Per analizzare come è stata declinata la mutualità all'interno delle cooperative associate a Legacoop Modena occorre osservare gli andamenti del *capitale sociale* e del *prestito sociale*.

Capitale sociale

Capitale Sociale	2010	2011	2012	var 2011-12
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	942	953	962	0,9%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	135.668	131.949	133.476	1,2%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	51.388	51.592	51.787	0,4%
Dettaglianti	9.012	12.217	15.150	24,0%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	64.153	64.971	65.657	1,1%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	12.996	14.115	13.924	-1,4%
Totale	274.159	275.797	280.956	1,9%



Il **capitale sociale** incrementa del 1,9% rispetto al 2011. Gli incrementi del capitale sono dovuti a differenti ragioni: ingresso di nuovi soci, versamento a capitale sociale di quota parte degli utili distribuiti, eccetera. L'ingente capitale sociale accumulato dalle cooperative modenesi è costituito da tanti piccoli apporti individuali, non dal grande apporto di pochi soci. Questo perché all'interno della cooperativa ciascun socio conta come gli altri: una "testa un voto". Il suo potere decisionale non è dato dalla quantità di capitale sociale apportato, ma dall'appartenenza a quella categoria professionale o produttiva che esprime la cooperativa. La costante e sensibile crescita del capitale sociale delle cooperative, inoltre, non è solo dovuta all'aumento della base sociale, ma evidenzia la volontà dei soci di investire nella propria cooperativa per aumentare la sua patrimonializzazione al fine di tutelare il proprio lavoro e garantire la continuità futura della società. Tale specificità del "modo cooperativo di fare impresa" riveste una importanza ancor maggiore in questo periodo di crisi generato da un eccesso di speculazione fine a se stessa, che va a scapito della creazione di occupazione e di ricchezza a favore di tutta la comunità.

Prestito sociale

Prestito Sociale	2010	2011	2012	var 2011-12
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	23.067	22.900	21.073	-7,98%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	5.433	4.999	5.319	6,40%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	875.909	845.654	806.167	-4,67%
Dettaglianti	0	0	0	0,00%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	79.875	94.014	77.736	-17,31%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	28.431	27.518	26.625	-3,25%
Totale	1.012.715	995.085	936.920	-5,8%

L'ammontare del **prestito sociale**, che negli esercizi 2006-2007-2008 era diminuito di oltre 52 milioni di euro, ha continuato a diminuire attestandosi a 937 milioni di euro. I settori maggiormente interessati dal calo del prestito da soci sono stati quelli della cooperazione di consumo, della produzione lavoro e dell'abitazione, mentre l'unico settore che registra un aumento del prestito sociale è quello agroalimentare.

Similmente al capitale sociale, il prestito è una forma attraverso la quale i soci dotano la loro cooperativa di capitale di funzionamento. A differenza del capitale sociale, il prestito non è capitale di rischio ma di credito, ed infatti è registrato in bilancio come un debito di tipo finanziario nei confronti dei soci. È soggetto a vincoli quantitativi in capo al singolo socio e complessivi in capo alla cooperativa ed è finalizzato al conseguimento dell'oggetto sociale. Proprio per questo le cooperative devono essere assai prudenti nell'impiego del prestito sociale, investendolo in operazioni a breve termine che ne permettano sempre il rapido rimborso.



Formazione e iniziative sociali

Formazione

Nella tabella si possono osservare alcuni, ma significativi, dati sulla formazione in cooperativa. Il trend è il seguente:

	2010			2011			2012		
Formazione	Partecipanti	N° corsi	Costo	Partecipanti	N° corsi	Costo	Partecipanti	N° corsi	Costo
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE									
Totale	82	16	2.001	49	10	8.461	39	5	7.816
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE									
Totale	288	57	38.911	424	53	76.777	507	68	91.003
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI									
Consumatori	1.113	n.d.	971.000	1.320	n.d.	1.074.927	5.568	n.d.	1.186.920
Dettaglianti	149	80	n.d.	206	85	n.d.	147	79	n.d. -
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO									
Totale	3.333	602	1.466.872	3.267	696	1.705.671	2.607	557	1.233.413
COOPERAZIONE DEI SERVIZI									
Totale	4.588	255	539.119	4.801	324	585.621	3.745	306	530.298
Totale	6.220	408	1.551.031	6.800	472	1.745.786	10.006	458	1.816.037

Rispettivamente il 5° e il 7° principio dell'Alleanza Cooperativa trattano di *formazione* ("Le cooperative si impegnano a educare e formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale in modo che essi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo della propria società [...]") e di *responsabilità sociale* ("Seppur orientando la propria attività verso i bisogni e le aspirazioni dei soci, le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle comunità in cui vivono").

Anche questo argomento ha una diretta relazione con il funzionamento democratico della cooperativa, dato che un socio e un lavoratore dotati di maggiori strumenti professionali e culturali aumentano la possibilità della cooperativa di svilupparsi come impresa e di ottenere più alti livelli di partecipazione.

Come possiamo leggere dalla precedente tabella le 35 cooperative campione aderenti a Legacoop Modena hanno speso nel 2012 oltre 1,8 milioni di euro per finanziare ed organizzare corsi di formazione. L'importo, nonostante il periodo di crisi, è ancora leggermente maggiore rispetto al 2011 (+ 71mila). Attraverso questi fondi le cooperative hanno finanziato oltre mille corsi di formazione per un totale di 190mila ore (181 euro il costo medio per ogni persona formata, contro i 256 euro dell'esercizio precedente).

Le cifre sopra esposte sono sicuramente sottostimate in quanto alcune cooperative non riescono a quantificare economicamente ogni corso di formazione finanziato e molto spesso non viene calcolato il costo del lavoro dei lavoratori coinvolti nella formazione.

Circa un terzo dei corsi riguarda la sicurezza, per la quale sono stati spesi oltre 759.000 euro solo nel 2012; positivo il riscontro sull'andamento del numero degli infortuni, passati dai 1.159 del 2011 ai 1.010 del 2012.

	2010			2011			2012		
Formazione sulla sicurezza nel lavoro	Partecipanti	N° corsi	Costo	Partecipanti	N° corsi	Costo	Partecipanti	N° corsi	Costo
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE									
Totale	439	37	23.684	426	30	24.078	429	37	26.512
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI									
Consumatori	1.684	n.d.	213.400	1.278	0	190.575	3.663	n.d.	460.068
Dettaglianti	59	18	n.d.	295	17	n.d.	144	23	n.d.
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO									
Totale	2.051	304	299.800	1.999	377	254.641	1.623	277	154.455
COOPERAZIONE DEI SERVIZI									
Totale	1.685	61	150.938	1.044	54	90.152	1.307	74	117.605
Totale	5.918	420	687.823	5.042	478	559.447	7.190	413	758.881

Infortuni sul lavoro	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE			
Totale	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE			
Totale	52	40	34
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI			
Consumatori	296	254	234
Dettaglianti	N.d.	n.d.	n.d.
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO			
Totale	187	162	150
COOPERAZIONE DEI SERVIZI			
Totale	618	703	592
Totale	1.153	1.159	1.010

Nonostante la crisi economica che ha caratterizzato l'esercizio 2012, le cooperative non hanno speso meno in formazione rispetto all'esercizio precedente. Questo dato segnala che, data l'attuale congiuntura economica, le cooperative ritengono fondamentale rafforzare le proprie competenze e i propri valori chiave necessari per garantirsi il successo sui propri mercati di appartenenza.

Iniziative sociali

Per “iniziative sociali” si intendono tutte quelle attività che le cooperative svolgono a vantaggio delle comunità in cui operano, o a vantaggio dei propri soci e dipendenti ma al di fuori del rapporto strettamente mutualistico. Si tratta di un campo non facile da indagare, dato che ogni cooperativa – da questo punto di vista – possiede tradizioni e propensioni molto specifiche e particolari.

La rilevazione evidenzia in rilievo l'esistenza di forti differenze, difficilmente riassumibili con un'unica tabella. I dati più rilevanti sono:

- ✓ come ogni anno la maggior parte delle iniziative con gli Enti Pubblici riguarda programmi svolti in collaborazione con **scuole ed università**. Con gli Istituti Superiori e le università, le cooperative hanno inoltre attivato tirocini formativi, lavori estivi guidati, percorsi d'inserimento lavorativo, stage e iniziative varie.
Parlando di collaborazioni con il “mondo della scuola” è estremamente importante citare il concorso progetto **Bellacoopia**, che è organizzato da Legacoop per promuovere a Modena e Provincia la conoscenza e la sperimentazione di ciò che è un'impresa cooperativa. Il premio è intitolato alla memoria di Liana Stradi, vicepresidente della cooperativa Mediagroup98, forte sostenitrice del mondo cooperativo.
- ✓ le cooperative si relazionano molto con le **associazioni culturali, educative, sportive e ricreative**. Lo testimoniano i rapporti stretti con molte associazioni quali: Istituto Storico di Modena, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, la Pro-loco, AVIS, ARCI, l'Emilia Romagna Teatri e l'Associazione Angela Serra (quest'ultima è sostenuta economicamente per quanto riguarda i progetti di ricerca da Assicoop). Nello sport le cooperative sostengono, oltre alle piccole società sportive, anche squadre che militano nei campionati di volley di serie A1 (Casa Modena) e di calcio in Serie B (CPL Concordia).
- ✓ numerosi sono anche i **progetti di solidarietà nazionale ed internazionale** (la CMB è impegnata in Malawi con Medici senza frontiere) realizzati grazie al significativo contributo delle cooperative, dei loro soci e dei loro utenti. Tra queste occorre ricordare l'intenso sostegno economico e commerciale della cooperazione di consumo (non solo) verso le Cooperative Terre di Puglia – Libera Terra costituite dai giovani per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
- ✓ ci sono anche casi di **collaborazione intercooperativa riguardo a iniziative sociali**; dalla rilevazione emergono soprattutto quelle realizzate in collaborazione con le cooperative sociali e di servizi;
- ✓ il dato del 2012 è fortemente influenzato dalle iniziative sociali che sono state svolte nel territorio della bassa modenese particolarmente colpito dal **sisma**: ad esempio Coop Estense con ACCDA ha destinato un milione di euro per la ricostruzione delle scuole. Nordiconad ha investito in iniziative sociali 3,9 milioni di euro di cui circa 1 milione di euro raccolti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto (generi alimentari, ecc.). Il Gruppo Granterre ha donato circa 75mila euro ai comuni colpiti nella bassa, mentre 500mila euro sono stati destinati ai soci danneggiati dal sisma.

Il dato riassuntivo è contenuto nella tabella:

Iniziative sociali	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE			
Totale	63.000	63.565	27.235
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE			
Totale	490.147	433.147	468.147
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI			
Consumatori	6.350.000	€ 5.600.000	€ 6.430.000
Dettaglianti	€ 2.508.801	€ 2.826.087	€ 3.921.082
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO			
Totale	€ 475.385	€ 460.632	€ 414.139
COOPERAZIONE DEI SERVIZI			
Totale	€ 706.802	€ 779.774	€ 792.133
Totale	€10.594.135	€10.163.205	€12.052.736

Per iniziative sociali le cooperative del campione hanno investito nel solo esercizio 2012 oltre 12 milioni di euro, che comprendono i 5,3 milioni di euro che Coop Estense destina all'iniziativa "Brutti ma buoni".

Si tratta di importi di assoluto rilievo ed in costante crescita, che hanno la caratteristica di differenziarsi molto tra una pluralità di iniziative.

Se nella sezione precedente parlando di partecipazione economica abbiamo illustrato le ingenti somme investite dalla cooperazione di consumatori per difendere il potere di acquisto dei propri soci, in questa sezione non possiamo non ricordare la conferma di tutte le iniziative della rete associata Nordiconad che anche per il 2012 ha confermato e rafforzato iniziative molto importanti a favore dei consumatori e ha donato un valore pari a 960 mila euro di alimenti.

Un altro elemento importante da ribadire è la differenziazione tra "costi" delle iniziative e "valore" delle iniziative: per esempio le pratiche di Coop, Conad o di Grandi Salumifici Italiani per la devoluzione a scopo filantropico dei prodotti a rischio di scadenza rappresentano un costo gestionale (il personale e il tempo impiegati per la cernita, la preparazione e l'invio dei prodotti), ma anche un valore di prodotto (che è quello intrinseco dei beni messi a disposizione).

È utile e non scontato ricordare, quando si parla di iniziative sociali e quindi di mutualità esterna, che quattro cooperative aderenti si sono aggiudicate riconoscimenti nell'ultima edizione del **"Premio di responsabilità sociale"** promosso dalla provincia di Modena.



Produzione e riparto del valore aggiunto

Come nelle altre edizioni del Bilancio Sociale, il capitolo riguardante la produzione e la distribuzione del valore aggiunto costituisce una delle sintesi maggiormente significative del rapporto. Il *valore aggiunto* è la ricchezza specificamente prodotta da un'impresa (o – nel nostro caso – da un aggregato imprenditoriale). Esso viene calcolato togliendo dal valore della produzione il costo delle materie prime e dei servizi acquistati e prestati da terzi, oltre ai costi generali di funzionamento. Ciò che rimane è così il valore che l'impresa ha prodotto *al suo interno*, col suo lavoro, con le sue capacità professionali e tecniche, con i suoi impianti e processi, con la sua capacità di innovare. Il calcolo è stato realizzato sui bilanci, adoperando un prospetto di rielaborazione dei dati contabili, e i risultati sono riportati nella tabella, dove si osserva innanzitutto il **rapporto complessivo tra giro d'affari e valore aggiunto**: *tra il 2010 e il 2012 per effetto della crisi economica che ha investito in pieno anche il nostro paese ed il conseguente calo del valore della produzione, le cooperative del campione hanno prodotto a valori assoluti minor ricchezza "interna" rispetto al periodo precedente.*

Valore aggiunto (dati in migliaia di euro)			
	2010	2011	2012
Giro d'affari	5.056.648	5.210.271	5.279.911
Valore aggiunto	670.628	652.585	625.003
Valore aggiunto/giro d'affari	13,3%	12,6%	11,8%

I numeri si leggono in questo modo: rispetto al giro d'affari l'incidenza del valore aggiunto prodotto dalle cooperative del campione passa dal 13,3% (2010) al 12,6% (2011) al 11,8% del 2012. Se la crisi non ha provocato un sensibile calo del valore della produzione, l'incidenza del valore aggiunto rispetto al giro di affari si mantiene sostanzialmente sopra al 10%, registrando una lieve diminuzione. Anche in questo caso si registrano delle notevoli differenze tra settore e settore.

Osserviamo ora il concorso dei differenti settori alla produzione di valore aggiunto. Esistono, come si vede, due settori tradizionalmente rilevanti nel concorso al valore aggiunto complessivo: i **consumatori** (soprattutto in ragione dei volumi) e la **produzione e lavoro** (soprattutto in ragione del mix tecnologia-lavoro umano e ovviamente al numero di cooperative rappresentate nel campione) che vede aumentare il suo peso nell'esercizio 2012.

Valore aggiunto nei settori	2010	2011	2012
Valore aggiunto	670.628	652.585	625.003
Settori Cooperativi	%	%	%
Cooperative di abitanti	1	1	1
Agroalimentare	9	8	7
Consumatori	39	37	37
Dettaglianti	6	5	5
Produzione e lavoro	33	35	37
Cooperative dei servizi	12	14	13

Le voci del conto economico che indicano come viene distribuito il valore aggiunto sono essenzialmente:

- ✓ gli *ammortamenti* (la parte del valore aggiunto che è devoluta all'impresa),
- ✓ gli *interessi passivi* (la parte per i finanziatori),
- ✓ il *lavoro* (la parte per i soci lavoratori e i dipendenti),
- ✓ le *imposte e tasse* (la parte per lo Stato).

Vi sono poi altre importanti voci che costituiscono il valore aggiunto, ma che non si concretizzano sotto forma di costi, ma di *riparto di utili*: si tratta allora di ristorno, di utile distribuito ai soci o ad altri soggetti, tra cui – nel nostro caso - il movimento cooperativo.

In particolare nel prospetto di riparto del valore aggiunto si troverà:

- ✓ *il lavoro*: salari, contributi previdenziali e altri fattori della remunerazione;
- ✓ *l'impresa*: ammortamenti e accantonamenti di utile a riserva (che nel nostro caso diventano ricchezza a disposizione della comunità, in quanto non ripartibile);
- ✓ *i soci*: dividendi, ristorni, rivalutazione del capitale;
- ✓ *i finanziatori*: gli interessi pagati sui prestiti (bisogna notare che oltre alle banche nel nostro caso si tratta in anche dei soci che depositano il loro prestito in cooperativa);
- ✓ *lo Stato*: le imposte e tasse pagate;
- ✓ *la cooperazione*: la devoluzione del 3% degli utili ai fondi mutualistici per lo sviluppo della cooperazione.

Distribuzione del valore aggiunto nel 2012 (dati in milioni di euro)		%
Lavoro	431	69%
Impresa	97	15
Finanziatori	33	5%
Stato	22	4%
Utili	41	6,7%
Promozione cooperativa	1	0,3%
Totale	646.971	~100

Nella tabella osserviamo come il totale del valore aggiunto prodotto nel 2012, 625 milioni di euro, si distribuisce tra questi diversi ricettori:

- ✓ *il lavoro* è sempre il maggiore ricettore di valore aggiunto, pari nel 2012 al 69% del totale; in aumento di ben due punti percentuali rispetto al 2008, di sei sul 2007;
- ✓ *l'impresa* riceve il 15% del valore aggiunto prodotto nel 2012, contro il 20% del 2008;
- ✓ *i finanziatori* (5%) registrano stabile la loro quota di valore rispetto alle altre edizioni del Bilancio Sociale;
- ✓ *allo Stato* vanno oltre 22 milioni di euro, ovvero il 4% del valore aggiunto prodotto;
- ✓ c'è stato un calo drastico degli utili e dell'incidenza sul valore aggiunto rispetto all'anno precedente;
- ✓ oltre 1 milione di euro è la quota devoluta dalle cooperative modenesi del campione a Coopfond per la promozione e lo sviluppo del *movimento cooperativo*.



Le imprese: produzione, investimenti, occupazione, organi direzionali

Questa sezione del Rapporto sociale analizza con maggior precisione ed approfondimento le imprese, sia come entità economiche, che come patrimoni tramandati e da tramandare alle generazioni future ed alle comunità in cui operano.

Dalla produzione al risultato netto

Per comodità riportiamo nuovamente nella tabella l'andamento del valore della produzione. A partire da questi dati è possibile iniziare un percorso di approfondimento sulle performance economiche delle cooperative.

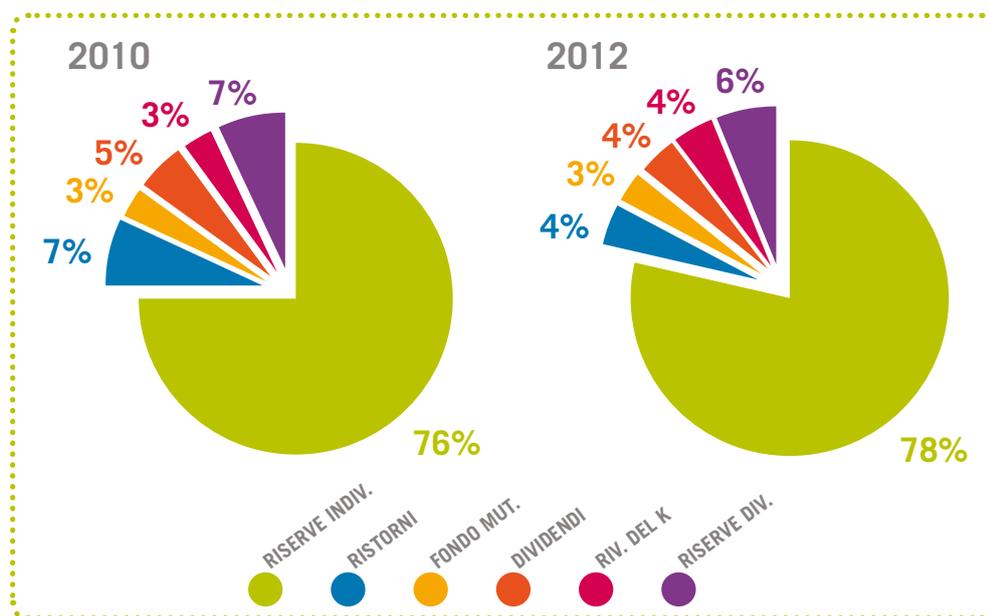
Giro d'affari	2010	2011	2012	var 2011-12
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	27.468	16.235	14.720	-9,33%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	1.138.381	1.194.534	1.239.883	3,80%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	1.388.648	1.385.708	1.390.433	0,34%
Dettaglianti	924.773	988.828	1.041.974	5,37%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	1.334.776	1.356.836	1.321.020	-2,64%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	242.602	268.130	271.881	1,40%
Totale	5.056.648	5.210.271	5.279.911	1,34%

Osserveremo ora in successione: a) i risultati economici intesi in termini di utile netto e ristorni, b) la loro ripartizione, c) gli effetti sui patrimoni delle cooperative. Ragionando su questi elementi si potrà capire quali sono state nel triennio le tendenze fondamentali. Come primo passo mettiamo a confronto gli andamenti della produzione con i risultati economici:

Utile Netto	2010	2011	2012	var %
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	3.868	2.747	1.142	-58,4%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	27.503	20.725	12.860	-37,9%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	28.071	14.098	10.594	-24,9%
Dettaglianti	12.576	11.391	10.535	-7,5%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	18.523	15.937	4.968	-68,8%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	3.218	2.922	2.230	-23,7%
Totale	93.759	67.820	42.329	-38%

Come si vede **il risultato netto è generalmente in diminuzione** rispetto all'esercizio precedente. Questo trend ha interessato in misura minore ma comunque importante la grande distribuzione cooperativa (consumo e dettaglianti), mentre le performance del settore della produzione e la-

vorono sono influenzate negativamente dal settore delle cooperative industriali e da una generale flessione dei risultati delle cooperative di costruzioni. In calo anche i risultati delle cooperative dei settori agroalimentare, abitazione e servizi. Nella tabella si può osservare il riparto del risultato netto.



Riparto dell'Utile netto

Nel 2012 è stato realizzato un utile di 42 milioni di euro, in diminuzione del 38% rispetto a 67,8 milioni del 2011 e ai 93,7 del 2010.

Come si nota dalla rappresentazione grafica, la maggior parte degli utili è destinata a riserva indivisibile, per rafforzare la struttura della cooperativa, aumentare l'indipendenza economica e tutelare meglio i soci di oggi e di domani.

A riserva divisibile (S.p.A. a partecipazione cooperativa incluse nel campione) è destinato nel 2012 il 6% dell'utile totale.

Il 3% degli utili, in base alla legge 59/92, è destinato a Coopfond, il fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, i cui obiettivi riguardano l'organizzazione di corsi di formazione, la promozione e la costituzione di nuove cooperative, il finanziamento di progetti di sviluppo del movimento cooperativo quale l'internazionalizzazione, eccetera.

Un'analisi a parte meritano il **ristorno**, il **dividendo** e la **rivalutazione del capitale**.

Il ristorno è la forma classica e tipicamente cooperativa di remunerazione degli scambi mutualistici che intercorrono tra i soci e la loro cooperativa.

Il valore dello scambio mutualistico prodotto dalla cooperativa è indicato – tra le altre cose – proprio dal ristorno, ovvero l'equivalente monetario che spetta al socio in proporzione alla sua partecipazione alle attività dell'impresa, cioè proprio in proporzione allo scambio mutualistico. Il ristorno è la modalità attraverso la quale si attribuisce il vantaggio mutualistico in modo indiretto e non va confuso con gli utili che rappresentano invece la classica remunerazione del capitale.

Esistono notevoli differenze tra i settori: ve ne sono alcuni infatti dove la pratica del ristorno è più complessa e tecnicamente difficile, perché la natura del rapporto tra socio e cooperativa è molto particolare. È il caso – per esempio – della cooperazione d'abitazione, dove non esiste un vero e proprio ristorno, ma dove i vantaggi si misurano nella maggiore convenienza del go-

dimento del bene-casa; nell'agroalimentare dove invece il vantaggio si misura nella maggiore valorizzazione del prodotto conferito; nella cooperazione fra consumatori dove oltre al ristorno è la difesa del potere di acquisto del socio e del consumatore che rappresenta una parte rilevante del valore mutualistico.

I vantaggi economici per i soci non si limitano però al ristorno, che è certo la forma più tipica e caratteristica della cooperazione. Le altre forme sono i *dividendi* e la *rivalutazione del capitale*.

È necessario ricordare che per le cooperative a mutualità prevalente vige il divieto di distribuire dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo. L'ammontare dell'utile di bilancio che eccede la remunerazione, al modesto tasso predetto, del capitale conferito dai soci è destinato a riserva indivisibile anche al momento dell'eventuale scioglimento della cooperativa. Nel grafico si nota nell'esercizio 2012 una diminuzione dei ristorni distribuiti dalle cooperative del campione (-3%) confermando la sensibile contrazione che aveva caratterizzato anche l'esercizio precedente. Il trend è comunque fortemente condizionato nell'esercizio preso in esame dall'aumento del ristorno distribuito dalla cooperazione dei dettaglianti. Cresce ed è di notevole dimensione nella cooperazione di dettaglianti e segna invece una decisa contrazione sia nel settore della produzione lavoro che in quello dei servizi. Una diminuzione si registra anche nei dividendi distribuiti ai soci e destinati ad incremento della quota sociale, che in pratica sostituiscono la quota di utili destinata a rivalutazione del capitale sociale. Le variazioni che si osservano nel grafico sono il risultato di una forte diminuzione degli utili realizzati dalle cooperative del campione, come si è visto nella tabella precedente, tuttavia con differenze rilevanti tra i diversi settori, nell'esercizio 2012.

Complessità ed evoluzione del concetto di "partecipazione economica"

Trattando di "vantaggio economico per il socio" è necessario, in conclusione di questo paragrafo, evidenziare come si tratti non solo di un tema fondamentale per valutare la mutualità cooperativa, ma anche di un principio che si è molto evoluto nel corso della storia, di pari passo con il cambiamento delle dimensioni delle imprese e del mercato.

Le differenti tipologie di scambio mutualistico prospettano infatti criteri differenti di produzione e misurazione del vantaggio economico:

- ✓ nelle cooperative agricole di conferimento (che tendenzialmente adottano il sistema "a costi e ricavi") non esiste infatti una vera e propria pratica di ristorno, dato che il vantaggio è rappresentato dal differenziale di prezzo tra la liquidazione dei conferimenti e il mercato. Per cercare di "proteggere" il socio conferitore dalla difficile situazione in cui ormai da tempo versa l'agricoltura del nostro paese, le cooperative agricole hanno spesso sacrificato negli ultimi anni il risultato finale a vantaggio di una maggiore remunerazione rispetto al mercato del prodotto conferito;
- ✓ nella cooperazione di abitazione si osserva lo stesso: è il differenziale di prezzo della casa costruita in cooperativa rispetto al mercato che indica il vantaggio;
- ✓ nella cooperazione di consumatori, pur esistendo la pratica del ristorno, esistono altre forme di vantaggio per il socio rappresentate per esempio dalle offerte riservate, ovvero dagli sconti che è possibile ottenere in modo proporzionale agli acquisti. Sommando le iniziative dedicate ai soci, le promozioni e gli sconti e le offerte in volantino nell'esercizio 2012 Coop Estense ha consentito complessivamente a soci e consumatori un risparmio di 161 milioni di euro.

In alcuni settori come quello agroalimentare e delle cooperative di abitazione è estremamente



complicato valorizzare economicamente quanto affermato in precedenza, ma tuttavia va evidenziato per poter disegnare un “quadro completo e veritiero della partecipazione economica dei soci.

È inoltre necessario segnalare come la corretta valutazione del vantaggio mutualistico (e dunque della differenza con i prezzi di mercato del servizio offerto dalla cooperativa) sia il primo passo per rafforzare il coinvolgimento dei soci nella gestione e dunque per il miglioramento della governance delle cooperative.

Dal risultato netto al patrimonio

Sofferamoci ora sulla parte di risultato netto devoluta all’impresa, richiamando qui a lato uno schema solitamente impiegato in questi rapporti:



La parte di utile destinata a incrementare le quote di capitale sociale e le riserve, conduce a un rafforzamento del patrimonio complessivo della cooperativa.

L’andamento è descritto dalla successiva tabella.

Patrimonio Netto	2010	2011	2012	var 2011-12
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE				
Totale	47.016	49.658	50.727	2,2%
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE				
Totale	285.114	275.842	270.475	-1,9%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI				
Consumatori	632.833	646.427	659.745	2,1%
Dettaglianti	176.149	189.985	202.918	6,8%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO				
Totale	473.128	488.980	492.304	0,7%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI				
Totale	64.913	69.486	69.547	0,1%
Totale	1.679.153	1.720.378	1.745.716	1,5%

L’effetto delle politiche di riparto dell’utile hanno concorso (assieme ad altri fattori) a questa **evoluzione positiva del patrimonio netto** delle cooperative del campione.

Come si può vedere si tratta di un aumento complessivo **del 1,5%** con punte di oltre il **6%** (set-tore dettaglianti). Il continuo aumento della solidità patrimoniale delle cooperative non è solo il frutto dei buoni risultati di esercizio (che in molti casi non ci sono stati, come visto nella tabella precedente sull’utile netto) ma è anche la declinazione del principio dell’intergenerazionalità, ovvero le attuali generazioni hanno il dovere di consegnare a quelle future una cooperativa che si è arricchita patrimonialmente. Questo è un fattore di distintività rispetto alle altre forme di

impresa e che genera effetti positivi e virtuosi in tutto il sistema economico. Inoltre non nuoce ricordare ancora una volta che, per le cooperative a mutualità prevalente, in caso di liquidazione e di estinzione delle stesse l'intero patrimonio non potrà mai essere diviso tra i soci ma dovrà essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Il lavoro

Nella tabella si vede che l'occupazione nelle cooperative del campione è rimasta stabile rispetto nel 2012, con una punta significativa nel settore delle cooperative agricole e dei dettaglianti. La grande maggioranza di questi lavoratori – come si vedrà più oltre – **sono a tempo indeterminato**.

Occupati	2010	2011	2012	var 2011-12	Maschi	Femmine	% Immigrati	% Under 30
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE								
Totale	23	23	23	0,00%	13	10	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE								
Totale	1.697	1.647	1.706	3,58%	1.079	627	14%	8%
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI								
Consumatori	5.667	5.649	5.501	-2,62%	1.394	4.107	3%	9%
Dettaglianti	5.346	5.123	5.312	3,69%	1.807	3.505	2,9%	20,3%
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO								
Totale	3.289	3.268	3.154	-3,49%	2.635	519	7,7%	6,0%
COOPERAZIONE DEI SERVIZI								
Totale	4.351	4.839	4.835	-0,08%	1.341	3.494	6,3%	16,2%
Totale	20.373	20.549	20.531	-0,09%	8.269	12.262	5,	9,9%

Le altre indicazioni rilevanti – e non contenute nella tabella - sono queste:

- ✓ il 59,7% degli occupati è di **sesso femminile** e raggiunge la percentuale più alta nel settore consumo (75%);
- ✓ la percentuale di occupati **extracomunitari** è del 5,7% ed è in aumento. Il 62,7% è maschio, ma rispetto allo scorso esercizio cresce la componente femminile dei lavoratori extracomunitari. Fra il 2011 ed il 2012 i lavoratori stranieri sono incrementati di quasi il 2%. Gli immigrati sono attivi particolarmente nel settore agroalimentare (15%), produzione e lavoro (19,0%), e soprattutto nell'ambito dei servizi, in cui sono impiegati il 50% degli extracomunitari occupati nella cooperazione modenese. In tale settore rappresentano l'11,1% degli occupati, e la percentuale è in crescita costante.

Considerazioni interessanti si possono estrapolare dalle successive tabelle.⁵

I dati si possono leggere in questo modo: il 34% dei dipendenti riveste il ruolo di impiegato, quello di operaio il 63%; quadro è l'1,7% e dirigente l'1,3%. Quasi il 70% degli operai è concentrata nel settore dei servizi.

Le donne ricoprono per il 52% ruoli impiegatizi mentre gli uomini sono inquadrati come operai per il 71%, come quadri per l'83% e dirigenti per il 91% (era il 93.2% nel 2008).

⁵ Occorre tenere in considerazione che alcune cooperative non hanno fornito la ripartizione degli occupati per inquadramento, posizione contrattuale e titolo di studio. Inoltre nei dati del Settore dei Servizi la Cooperativa CIR Food ha fornito il dato a livello nazionale e non provinciale.

Inquadramento	Operai			Impiegati			Quadri			Dirigenti		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE												
Totale	0	0	0	17	17	17	2	2	2	4	4	4
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE												
Totale	1.256	1.219	1.254	330	312	330	77	82	83	34	35	43
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI												
Consumatori	0	0	0	5.067	5.083	5.399	73	76	75	25	24	27
Dettaglianti	652	721	719	431	468	525	31	29	30	17	17	17
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO												
Totale	1.798	1.693	1.605	1.217	1.253	1.237	150	146	146	88	81	77
COOPERAZIONE DEI SERVIZI												
Totale	10.319	12.639	12.711	948	1.120	1.153	96	106	107	14	17	16
Totale	14.025	16.272	16.289	8.010	8.253	8.661	429	441	443	182	178	184

Posizione Contrattuale	Tempo indeterminato			Tempo determinato			Apprendistato			Part-time		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE												
Totale	21	23	23	2	2	0	0	0	0	0	1	1
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE												
Totale	1.626	1.588	1.633	93	59	73	0	0	0	84	85	86
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI												
Consumatori	5.439	5.198	5.205	171	98	22	355	311	244	3.701	3.728	3.714
Dettaglianti	1.038	1.066	1.194	93	169	97	120	167	154	538	628	659
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO												
Totale	2.898	2.793	2.763	337	368	297	573	847	1.418	116	123	113
COOPERAZIONE DEI SERVIZI												
Totale	10.488	12.466	12.849	928	1.417	1.156	10	9	14	8.468	10.344	10.526
Totale	21.510	23.134	23.667	1.624	2.113	1.645	1.058	1.334	1.830	12.907	14.909	15.099

Conviene rimarcare il dato che l'**87,2% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato**. Solo il 6% ha un contratto a tempo determinato ed è rappresentato da lavoratori assunti con contratti di inserimento, tirocini formativi, somministrati, oppure si tratta di lavoratori stagionali legati alle campagne agricole o di soci lavoratori liberi professionisti iscritti ai vari albi professionali; infine il 6,8% ha un contratto di apprendistato ed è rappresentato da nuova occupazione (è rivolto infatti agli under 30).

I lavoratori part-time sono 15mila, concentrati prevalentemente nel settore delle cooperative di consumatori e dei servizi; l'85% di questi lavoratori è donna.

Per quanto riguarda il **titolo di studio** si osservi la successiva tabella.



Titolo di studio	Licenza Elementare			Licenza Media			Diploma Superiore			Laurea		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE												
Totale	-	-	-	3	3	3	15	15	15	5	5	5
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE												
Totale	29	18	18	181	173	178	214	182	183	47	41	41
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI												
Consumatori	55	53	45	2.030	2.031	2.177	2.764	2.777	2.920	316	322	359
Dettaglianti		0	0	450	519	506	676	785	809	125	98	130
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO												
Totale	157	107	95	1.118	647	599	1.244	604	565	399	193	188
COOPERAZIONE DEI SERVIZI												
Totale	645	489	115	6.998	8.538	7.549	3.086	4.122	5.550	634	706	739
Totale	886	667	273	10.780	11.911	11.012	7.999	8.485	10.042	1.526	1.365	1.462

Nel 2012 gli occupati sono per il 45% diplomati, il 6% ha conseguito la laurea; di questi ultimi il 40% sono maschi e il restante 60% femmine.

Come si può notare, nel corso dei tre esercizi presi in considerazione, si assiste a una diminuzione dell'incidenza degli occupati con licenza elementare e media, a un aumento consistente di occupati con diploma superiore, e ad una lieve diminuzione degli occupati con laurea.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Ammortizzatori sociali N° ore	CIG Ordinaria			CIG Straordinaria			Contratti di solid.			Altro		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE												
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE												
Totale	3.772	248	2.767	2.331	6.578	0	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI												
Consumatori			0	116.706	65.177	34.811				0		
Dettaglianti	0	0					0		0			0
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO												
Totale	113.853	139.074	110.386	72.917	83.378	38.875	0	23.172	133.833	0	0	0
COOPERAZIONE DEI SERVIZI												
Totale	4.419	2.382	47.485	0	0	7.602	0	0	0	0	0	0
Totale	122.044	141.704	160.637	191.954	155.133	81.288	0	23.172	133.833	0	0	0



	CIG Ordinaria			CIG Straordinaria			Contratti di solid.			Altro		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Ammortizzatori sociali												
N° persone coinvolte												
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE												
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE												
Totale	16	5	13	0			0	0		0		34
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI												
Consumatori	0			223	193	503	0	0	0	0	0	0
Dettaglianti		0		0	0	0	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO												
Totale	411	428	418	73	81	51	0	118	462	0	0	0
COOPERAZIONE DEI SERVIZI												
Totale	19	13	963	0	0	141	0	0	0	0	0	0
Totale	446	446	1.394	296	274	695	0	118	462	0	0	34

Un approfondimento rispetto alle altre edizioni del Rapporto sociale di Legacoop Modena meritava il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle cooperative modenesi. Sono state prese in considerazione sia il numero di ore che le persone coinvolte nell'ultimo triennio.

Con l'espressione ammortizzatori sociali si fa riferimento a un complesso di misure, introdotte a livello governativo, finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di disoccupazione. Non c'è tuttavia consenso su quali istituti siano da considerarsi ammortizzatori sociali e quali no: alcuni esperti vi includono ad esempio anche le pensioni, altri escludono invece il reddito minimo. Le principali tipologie di ammortizzatori sociali in Europa sono comunque il sussidio di disoccupazione e il reddito minimo. In Italia il sussidio di disoccupazione è chiamato ASpl (Assicurazione Sociali per l'Impiego), mentre non esiste una forma di reddito minimo; vi sono però molti altri ammortizzatori sociali volti a proteggere determinate categorie di individui, i più importanti dei quali sono la Cassa Integrazione Guadagni e l'indennità di mobilità. Per far fronte all'attuale stato di crisi economica si sono creati i cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga, che estendono essenzialmente a tutti i lavoratori del settore privato le tutele prima riservate ad alcune categorie, cioè la cassa integrazione guadagni e l'indennità di mobilità.

Innanzitutto occorre sottolineare come il sisma di maggio 2012 abbia influenzato le attività delle cooperative coinvolte nell'area, ma anche tutto l'indotto, quell'insieme di fornitori, clienti e pubblica amministrazione che hanno rapporti con le nostre associate. Senza quel tragico evento probabilmente i dati sarebbero stati inferiori rispetto a quello che purtroppo si è poi verificato. In secondo luogo bisogna rimarcare come, seppur con sofferenza, le cooperative modenesi, al contrario di quanto successo nel nostro territorio, non hanno mai delocalizzato la produzione e sono rimaste lì dove erano nate per affrontare le sfide che le attendono. Nonostante questo non si può non evidenziare un comparto in difficoltà quale è quello delle costruzioni ed industriale, inquadrati come sono in un contesto completamente mutato rispetto a pochi anni fa (mancanza di investimenti pubblici, crisi nei consumi, concorrenza straniera esclusivamente di prezzo). Le cooperative modenesi applicano al 100% i contratti nazionali di riferimento, al contrario di quanto fanno alcuni loro competitors, soprattutto nei servizi (comparti del facchinaggio e della logistica). La difesa dell'occupazione, o meglio della sana occupazione, passa anche dall'uti-



lizzo degli ammortizzatori sociali e dall'elaborazione di piani industriali che permettano alle cooperative di non utilizzarli in momenti successivi.

Turn over aziendale	Assunzioni			Licenziamenti			Pensionamenti		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE									
Totale	0	0	2	0	0	0	0	0	0
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE									
Totale	78	75	88	64	46	26	74	83	49
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI									
Consumatori	527	358	169	570	457	284	60	31	33
Dettaglianti	203	371	269	10	12	2	10	4	5
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO									
Totale	364	326	323	247	287	363	32	26	26
COOPERAZIONE DEI SERVIZI									
Totale	1.192	1.848	1.364	827	918	1.094	13	13	19
Totale	2.364	2.978	2.213	1.718	1.720	1.769	189	157	132

Il turn over dei lavoratori è l'ingresso e l'uscita dei lavoratori dall'insieme della forza lavoro. Il sistema economico è un sistema dinamico ed è caratterizzato dalla continua creazione e cancellazione di posti di lavoro. Ad esempio, la chiusura o la ristrutturazione di un'azienda provoca la fuoriuscita dei lavoratori dalla forza lavoro. Viceversa, l'apertura di una nuova impresa o di una nuova filiale aziendale, genera l'ingresso nella forza lavoro di una parte dei disoccupati. Il turn over è determinato anche dalla fuoriuscita volontaria dei lavoratori, ad esempio per motivi di pensionamento, per motivi di organizzazione aziendale e di carriera personale del singolo lavoratore. Il singolo lavoratore può decidere di lasciare volontariamente un impiego per trasferirsi presso un'occupazione migliore. Tutto ciò determina una continua mobilità dei lavoratori tra i posti di lavoro disponibili. Il flusso continuo di una parte dei lavoratori e il processo dinamico di creazione/cancellazione dei posti di lavoro è uno dei fattori determinanti della disoccupazione frizionale.

Il turn over è un indicatore aziendale della mobilità del lavoro. Il termine è utilizzato per misurare il rinnovo della manodopera (risorse umane) nel corso di un determinato periodo, generalmente si utilizza come unità temporale l'anno solare. Il turn over è un indicatore determinato dal numero dei lavoratori sostituiti nel corso dell'anno, in rapporto al numero totale dei lavoratori di un'azienda (o di una unità produttiva). Il turn over può essere determinato da diverse cause. I lavoratori possono essere sostituiti per: raggiungimento età pensionabile; licenziamento; dimissioni volontarie; politica salariale; ristrutturazione (o riorganizzazione); politica delle risorse umane; percentuale lavoratori di genere femminile.

I dati che sono esposti nella tabella indicano i livelli di turn over nei vari settori nell'ultimo triennio: c'è stato un ingresso nel mondo del lavoro cooperativo modenese dal 2010 al 2012 di oltre 2.000 unità, con un picco nel 2011 di quasi 3.000 (dovuto principalmente al settore servizi). Parallelamente sono uscite dalle cooperative circa 1.700 lavoratori ogni anno, numero stabile nel triennio. I pensionamenti, soprattutto a causa della Riforma Fornero, sono diminuiti del 30%, con un'incidenza sulle nuove assunzioni notevole (-25%).

Sostenibilità ambientale

Legacoop Modena ritiene che il rispetto dell'ambiente, inteso nelle accezioni di ambiente di vita e ambiente di lavoro, debba diventare una priorità da cui non prescindere per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, per questo si impegna attivamente a promuovere e comunicare iniziative che prestino attenzione a questo aspetto.

Il presente bilancio di sostenibilità rientra fra le attività di sensibilizzazione e informazione, in un'ottica di responsabilità sociale propria di un territorio moderno, sostenibile ed etico.

Legacoop Modena infatti si fa promotrice di linee strategiche e di indirizzo in tema di sostenibilità ambientale e spinge le proprie cooperative a fare altrettanto. Peraltro le singole imprese cooperative modenesi stanno affrontando con impegno e responsabilità il tema del rispetto ambientale. Inoltre, circa la metà campione dichiara di attuare politiche di risparmio energetico, azioni di riciclo e riutilizzo materiali, politiche di salvaguardia ambientale.

	2010			2011			2012		
Formazione sulla sostenibilità ambientale	Partecipanti	N° corsi	Costo	Partecipanti	N° corsi	Costo	Partecipanti	N° corsi	Costo
Totale	173	12	4.173	168	11	18.290	109	13	8.852

Ci sono cooperative che si impegnano a riciclare le acque di lavaggio, a recuperare il calore dei forni di riscaldamento, a migliorare il controllo sulla fase di depurazione delle acque tramite controlli e analisi giornaliere, a programmare con più oculatezza gli impianti di riscaldamento e condizionamento. Per quanto riguarda le politiche di salvaguardia ambientale si ricordano la rimozione di eternit dagli stabilimenti, la ristrutturazione di sedi in base alle norme di risparmio energetico, l'attenzione crescente alla raccolta differenziata e ai rifiuti tossici e nocivi.

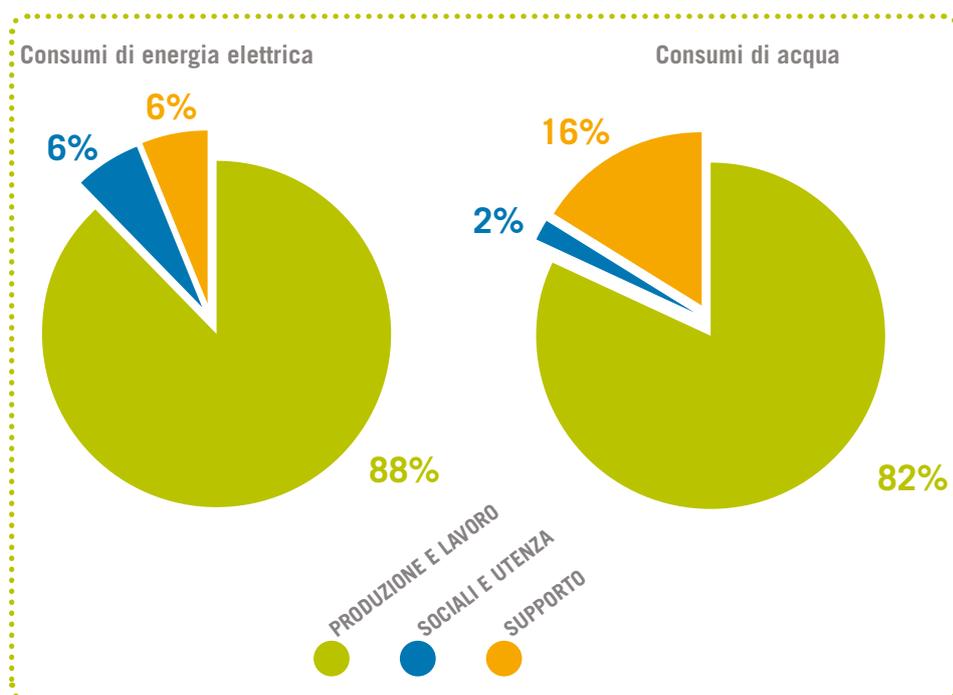
Per quanto riguarda le risorse naturali occorre fare una premessa: non tutte le cooperative del campione hanno risposto ai questionari poiché sono dati molto dettagliati talvolta anche difficili da rintracciare.

Dalle informazioni raccolte, emerge comunque che la maggior parte dei consumi di energia elettrica è legata alle cooperative di produzione lavoro, in quanto sono quelle che per la natura delle attività svolte ne fanno un uso consistente; la loro incidenza è pari a oltre l'80%. Il settore che segue è quello del supporto, con un'incidenza di quasi il 6% sul totale dei consumi.

Sempre in materia di consumi energetici, vanno ricordati gli impegni di molte cooperative ad abbattere i consumi attraverso corrette manutenzioni degli impianti elettrici e l'utilizzo di tecnologie a basso consumo. Nel grafico le cooperative di utenza e quelle sociali sono state raggruppate in un'unica voce in quanti i loro consumi sono limitati.

Sempre in tema di risorse naturali, i consumi di acqua rilevano che le cooperative che registrano i maggiori consumi sono quelle di produzione lavoro, che incidono per il 82% sul totale dei consumi, seguite dalle cooperative di supporto (16% sul totale). Le cooperative sociali hanno indicato un consumo di acqua pari a quasi il 2% mentre le cooperative di utenza hanno un'incidenza marginale sul totale dei consumi.





Nell'ambito delle energie rinnovabili, nel campione di riferimento, sono 14 le cooperative che hanno investito in energie rinnovabili con diverse modalità (impianti fotovoltaici, impianto di cogenerazione ad alto rendimento, pannelli solari, eccetera).

Di crescente importanza anche la certificazione ambientale ISO 14000: nel 2012 le cooperative modenesi del campione analizzato che hanno investito in energie rinnovabili hanno anche terminato con successo il percorso di ottenimento della certificazione ambientale in materia energetica.

La comunicazione interna ed esterna

L'ultima parte di questa edizione del Rapporto Sociale riguarda gli aspetti comunicativi (in entrambe le direzioni, interna ed esterna) sviluppate dalle cooperative aderenti a Legacoop Modena.

La comunicazione esterna è uno degli aspetti che connotano la **comunicazione organizzativa** e viene di consueto utilizzata per dialogare direttamente con tutti gli interlocutori esterni all'ente/organizzazione o più genericamente si rivolge all'utenza potenziale attraverso azioni di massa. La comunicazione esterna rivolta all'utenza, alle altre amministrazioni o enti, imprese o associazioni, contribuisce a costruire la percezione della qualità del servizio e costituisce un canale permanente di ascolto e verifica del livello di soddisfazione del cliente/utente, tale da consentire all'organizzazione di adeguare di volta in volta il servizio offerto.

La comunicazione interna può essere definita come l'insieme delle attività specialistiche di comunicazione necessarie a supportare il funzionamento, lo sviluppo e il successo delle organizzazioni complesse. Tali attività, che devono essere gestite e integrate tra di loro con un'adeguata attività manageriale, possono essere suddivise in quattro categorie, ciascuna con uno specifico obiettivo: la comunicazione strategica, per indirizzare e coinvolgere le persone dell'organizzazione; la comunicazione creativa, per generare le conoscenze e le competenze necessarie; la comunicazione della conoscenza o formativa, per diffondere le competenze distintive dell'organizzazione. La comunicazione funzionale, per supportare i processi gestionali e produttivi".

L'obiettivo di fondo della comunicazione interna è diffondere e far condividere i valori e la cultura della cooperativa, con lo scopo di creare un contesto più collaborativo e migliorare i processi di lavoro, instaurando un effetto positivo sul clima interno e sul benessere organizzativo.

Comunicazione										
	bilancio sociale	sito internet	house organ	sito intranet	informaz. socio	newsletter	incontri telematici	social network	altro	
COOPERAZIONE D'ABITAZIONE										
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%		-
COOPERAZIONE AGROALIMENTARE										
Totale	0%	75%	12,5%	25%	25%	50%	12,5%	12,5%		-
COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI										
Consumatori	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	0%		-
Dettaglianti	100%	100%	100%	100%	0%	0%	100%	0%		-
COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO										
Totale	30%	90%	40%	70%	60%	40%	80%	0%		-
COOPERAZIONE DEI SERVIZI										
Totale	30%	85%	20%	20%	20%	30%	30%	30%		-
Totale	60%	92%	62%	69%	51%	53%	70%	24%		-

Le cooperative nel campione del Rapporto sociale hanno indicato un maggiore utilizzo del sito internet aziendale rispetto all'ultima edizione (+8%). Ormai 9 cooperative su 10 hanno infatti un sito ufficiale. Tuttavia solo 69% possiede un sito intranet.

Il 60% delle cooperative intervistate pubblica ogni anno il bilancio sociale assieme a quello d'esercizio, sono soprattutto le cooperative maggiormente strutturate e con dimensioni medio-grandi, anche se in passato ci sono state alcune piccole cooperative sociali (es. LAG) che l'hanno pubblicato.

L'houseorgan viene utilizzato dal 62% delle cooperative, con un'incidenza più bassa nel settore agroalimentare e ben più alta nel settore della grande distribuzione cooperativa. Valori leggermente inferiori ma considerazioni analoghe possono essere fatte per l'utilizzo della newsletter ed i coinvolgimenti dei soci.

Per quanto riguarda la comunicazione 2.0, quella che utilizza i social network, occorre sottolineare che solo una cooperativa su quattro la considera un elemento fondamentale da utilizzare per comunicare all'esterno, mentre il restante 75% pensa che sia uno strumento da utilizzare ma al momento non intende investire direttamente in questo tipo di mezzi innovativi.



Il sisma 2012

Il 20 e il 29 maggio 2012, il sisma che ha colpito violentemente l'Emilia, e in particolare la Provincia di Modena, ha interessato complessivamente 18 comuni nella bassa modenese, dove operano oltre 25mila imprese; di queste, 187 sono imprese cooperative (aderenti e non alle tre centrali cooperative). Il 90% delle imprese non supera i 5 addetti, si tratta infatti per quasi il 40% di imprese artigiane, seguite da imprese di costruzione, agricole e aziende operanti nel commercio. Sono state 48 le cooperative aderenti a Legacoop Modena che hanno subito danni, diretti o indiretti; di queste 15 hanno la sede sociale in uno dei comuni del "cratere". Nel loro complesso queste cooperative rappresentano il 30% del valore della produzione delle aziende aderenti a Legacoop Modena. I danni per immobili, impianti e attrezzature lesionati, merce persa e mancati introiti, sfiorano i 200 milioni di euro, di cui oltre 100 hanno riguardato il solo settore agroindustriale; ma pesantissimi sono stati gli effetti negativi anche per la cooperazione di consumo e di dettaglio, per le cooperative sociali e di servizi, con decine di migliaia di ore di cassa integrazione.



A pochi giorni dalla seconda scossa, questo il bilancio stilato dal Presidente di Legacoop Modena su L'Unità del 3 giugno

“QUANDO LA COOPERAZIONE NON È SOLO UNA PAROLA

Fin dalla prima scossa del 20 maggio, Legacoop Modena – assieme alle altre strutture provinciali, a Legacoop Emilia Romagna e a Legacoop Nazionale – si è attivata per prestare soccorso e sostegno alla popolazione e alle imprese delle provincie colpite dal sisma. In Emilia Romagna Legacoop conta 1.450 cooperative aderenti, con 2.600.000 soci e 156.000 occupati.

Le “nostre cooperative” hanno subito danni ingenti. In particolare quelle della filiera agroalimentare: il settore lattiero-caseario è stato colpito in modo gravissimo. Come Associazione abbiamo costituito fin dalla mattina del 20 maggio un' unità di crisi sia per identificare le principali criticità, sia per coordinare gli interventi di soccorso e assistenza per i quali si sono immediatamente rese disponibili tutte le nostre imprese. Ci tengo infatti a dire che fin da subito si è attivata una rete di solidarietà da parte delle cooperative, che hanno messo a disposizione persone, attrezzature, e merci di ogni genere. Gli aiuti sono stati, e sono tuttora, di natura

assistenziale – in quanto dopo la scossa del 29 la situazione si è ulteriormente aggravata –, di natura tecnica, e di natura economica, con raccolte di fondi promosse presso i soci, i dipendenti e i consumatori.

A livello assistenziale, in particolare, a causa dei danni pesanti riportati da alcune strutture per anziani e disabili, in questo momento si sta predisponendo una sistemazione adeguata attraverso la collaborazione delle cooperative sociali dei territori limitrofi. Alla soluzione del problema delle persone rimaste senza alloggio stanno collaborando anche le cooperative di abitanti, che hanno attivato una ricerca di alloggi ammobiliati disponibili per sei mesi, e le cooperative turistiche.

Sul fronte dell'assistenza tecnica, si sono attivate le nostre cooperative di costruzioni, di ingegneri, di fachini, logistica e trasporti, per effettuare sopralluoghi e sgomberare aree invase dalle macerie. Dal punto di vista della raccolta fondi, Coop Estense, Coop Consumatori Nordest, e Coop Adriatica hanno lanciato una campagna di raccolta presso tutti i loro punti vendita, mentre Nordiconad – Conad Centro Nord e Cia-Commercianti Indipendenti Associati, hanno deciso di devolvere l'uno per cento dell'intero incasso della giornata di venerdì 1 giugno al conto corrente attivato dalla Regione Emilia-Romagna.

L'ACI Emilia Romagna, poi, d'intesa con Cgil, Cisl e Uil, ha promosso una sottoscrizione fra soci e dipendenti, che sarà attivata nelle prossime ore: sarà aperto un conto corrente sul quale destinare l'equivalente di un'ora di lavoro di ogni singolo dipendente, in forma volontaria, al quale la cooperativa aggiungerà un contributo raddoppiato.

Infine, Unipol Banca si è impegnata stanziando un plafond rinnovabile di 15 milioni di euro a tasso particolarmente agevolato, per finanziamenti a breve o medio termine destinati al ripristino degli immobili danneggiati, sia ad uso abitativo che produttivo e agricolo. Si valuteranno inoltre moratorie fino a 12 mesi sulle rate dei mutui in capo a famiglie e aziende con immobili danneggiati dal terremoto, a condizioni inalterate.”

Subito dopo le scosse sismiche del 29 maggio 2012 che mettono in ginocchio l'Emilia e il basso mantovano, le Associazioni Cooperative Legacoop, Agci, Confcooperative e le Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl, Uil si mobilitano per sostenere in maniera concreta interventi dalla significativa ricaduta sociale sul territorio.

Il 7 giugno a Bologna viene istituito il Fondo Cooperativo Terremoto Emilia: in esso confluiscono i contributi volontari dei lavoratori corrispondenti ad un'ora di lavoro, a cui si aggiunge il contributo delle cooperative che raddoppiano la cifra raccolta.

Da questa particolare modalità di raccolta fondi nasce il nome “1 ora vale 2” che caratterizza l'iniziativa nel suo complesso.



Secondo quanto stabilito dai promotori, le somme raccolte “saranno destinate ad interventi di sostegno alle popolazioni, ed al sistema cooperativo, nei modi e con le forme che garantiscano certezza di destinazione e rapidità di utilizzo, in base a scelte di priorità condivise tra le parti.” Fra la primavera e l’estate 2013, chiusa la raccolta fondi, vengono valutate le risorse e le modalità di intervento, e oggi sono già stati realizzati, o sono in corso di realizzazione, i tanti progetti selezionati, distribuiti sulle seguenti aree: Riqualificazione urbanistica, Riattivazione della vita socio culturale, Inclusione sociale e lavorativa, Sostegno socio assistenziale educativo, Salute e benessere, Imprenditorialità cooperativa giovanile, Legalità.

Oltre a ciò, Legacoop Modena è parte del coordinamento delle Associazioni imprenditoriali modenesi, attivo in particolare dopo il terremoto per sostenere le imprese, i territori e le comunità coinvolte. Ed è presente, tramite il CCC, all’interno del Consorzio Ricostruiamo, costituito a giugno 2013 dai maggiori Consorzi di Costruzione del nostro territorio, che si sono messi insieme per contribuire alla ricostruzione dei territori modenesi colpiti dal sisma: lo scopo è mettersi a disposizione dei cittadini e dei loro tecnici di fiducia per supportarli nel processo di ricostruzione, aiutandoli ad utilizzare tutti i contributi ed i finanziamenti a disposizione per ricostruire i propri edifici là dove erano prima del sisma, recependo tutti gli adeguamenti normativi in vigore, innalzandone il livello di sicurezza sismica, il livello di efficienza energetica, l’ammodernamento.

Nei mesi si sono poi susseguite le iniziative di solidarietà e gli interventi di sostegno promossi dalle cooperative aderenti a Legacoop Modena, a favore dei propri soci e dipendenti, delle scuole e delle Comunità dei territori colpiti.





Modena

Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena
via Fabriani 120 - 41100 Modena
tel. 059 403024-25 fax 059 214810
www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it